

# Jesi **Piano strategico**

## **Piano strategico**

Alessandro Balducci  
Claudio Calvaresi  
Giovanni Ginocchini  
Paola Savoldi

INDICE

**1. Introduzione – Un piano strategico per Jesi..... 3**

**2. Le immagini di Jesi..... 9**

**3. Gli ambiti del Piano..... 13**

*articolarioni tematiche*

- Competenze 14
- Produzioni 15
- Risorse naturali 17
- Storia e cultura 18

*articolarioni territoriali*

- Rapporti di vicinato 19
- Reti 22
- Luoghi urbani 24

**4. Le strategie e le azioni..... 38**

- Territorio coeso; cooperazione e concertazione locale 39
- Territorio verde; la qualità dello sviluppo 40
- Territorio eccellente; l’eccellenza e l’innovazione 41
- Territorio capace; capacità di fare ed economia della conoscenza 42
- Jesi grande; piccole frazioni e quartieri 43
- Jesi nostra; risiedere 44
- Jesi viva; *Leisure time* 46
- Jesi fluida; mobilità veloce 48
- Jesi lenta; cura e meraviglia 50
- Mappa della governance territoriale 52

**5. I progetti..... 54**

- Corridoio Esino 55
- Una “politica complessa” per la città storica 58
- *Governance* d’area vasta 63
- Marchio Vallesina 66

## 1. Introduzione - **Un piano strategico per Jesi**

Il presente documento nasce dal processo di ascolto in profondità e di interazione strutturata con gli attori locali intrapreso nell'ambito degli studi preparatori per il Piano strategico di Jesi a partire dall'ottobre del 2003. Ci sembra di poter dire che la comunità jesina ha risposto con curiosità e con un atteggiamento di grande disponibilità alle sollecitazioni che le sono giunte dal gruppo di lavoro. C'è stato un investimento di fiducia nella possibilità di esprimersi dentro un processo di pianificazione colto come occasione per contribuire ad orientare i percorsi di sviluppo della propria città.

Di questo, il gruppo di lavoro del Politecnico di Milano intende ringraziare tutte le persone che hanno partecipato alle attività del Piano strategico, i cittadini che hanno animato le assemblee nei quartieri, i ragazzi e le insegnanti delle scuole, gli esponenti della società civile, delle istituzioni e le singole personalità coinvolte nei *focus group* e nei tavoli di lavoro, tutti coloro che ci hanno dato il loro contributo attraverso interviste singole e di gruppo, i presidenti e il personale delle circoscrizioni, gli esponenti politici e il personale dell'Amministrazione comunale.

### **La pianificazione strategica, il piano strategico**

La pianificazione strategica è un'attività orientata a costruire uno scenario di futuro della città a partire dalle rappresentazioni espresse dagli stessi attori locali. È un processo creativo, in cui ciascun soggetto coinvolto, portatore di una specifica definizione dei problemi, delle priorità e delle necessità dello sviluppo, contribuisce ad elaborare gli orientamenti di fondo e le missioni della comunità. È quindi tipicamente un'attività di pianificazione di carattere integrato, nel senso che punta a valorizzare gli effetti che derivano dalla messa in rete di diverse politiche e interventi di settore, e nello stesso tempo selettivo, nel senso che aiuta a dirigere l'attenzione degli attori sulle azioni ritenute cruciali. In questo senso, essa intende attivare – e questo costituisce forse il suo risultato più importante – un processo di autoriflessione degli attori circa il futuro della propria città, definire una visione che orienti le decisioni territoriali che attendono la società locale. Il piano strategico è il prodotto di questo processo, ne presenta e ne interpreta i risultati.

Il Piano strategico ha come finalità la costruzione di un documento che individui i problemi, le opportunità, gli obiettivi e gli scenari di sviluppo del territorio di Jesi. Il Piano strategico serve a definire uno scenario del mutamento territoriale che accompagni il complesso delle politiche urbane e costituisca così uno strumento in grado di informare le diverse attività dell'Amministrazione comunale.

Il rapporto che la pianificazione strategica intrattiene con il territorio di riferimento è strumentale. Certamente il Piano strategico assume Jesi come campo della sua applicazione, ma esso guarda alla città come spazio delle politiche possibili e quindi di volta in volta il suo riferimento muta: può essere una

dimensione specifica perché riconosciuta dagli attori locali come meritevole di particolare attenzione (si pensi alla città storica), oppure un ambito più ampio, riferito alle diverse geografie dello sviluppo cui Jesi partecipa. Il territorio di riferimento del Piano strategico non è dunque un dato ma un costrutto, dipende dagli ambiti cui si rivolge l'attenzione degli attori e dal livello cui le questioni che essi pongono possono essere trattate.

### **I rapporti con gli altri strumenti: Variante generale e Agenda 21**

Il rapporto con gli altri due strumenti in corso di elaborazione parallelamente al Piano strategico (Variante generale e Agenda 21) è stato proficuo e orientato ad una sostanziale convergenza sui temi.

Il gruppo di lavoro di Agenda 21 ha fornito materiali di approfondimento su alcuni dei temi dei *focus group* e suggerito questioni specifiche sugli aspetti ambientali, che sono state integrate di volta in volta nei documenti istruttori delle riunioni. Con il gruppo della Variante generale, è stato condiviso un intero percorso di lavoro che ha fatto maturare e positivamente contaminato il processo di costruzione e definizione di entrambi gli strumenti.

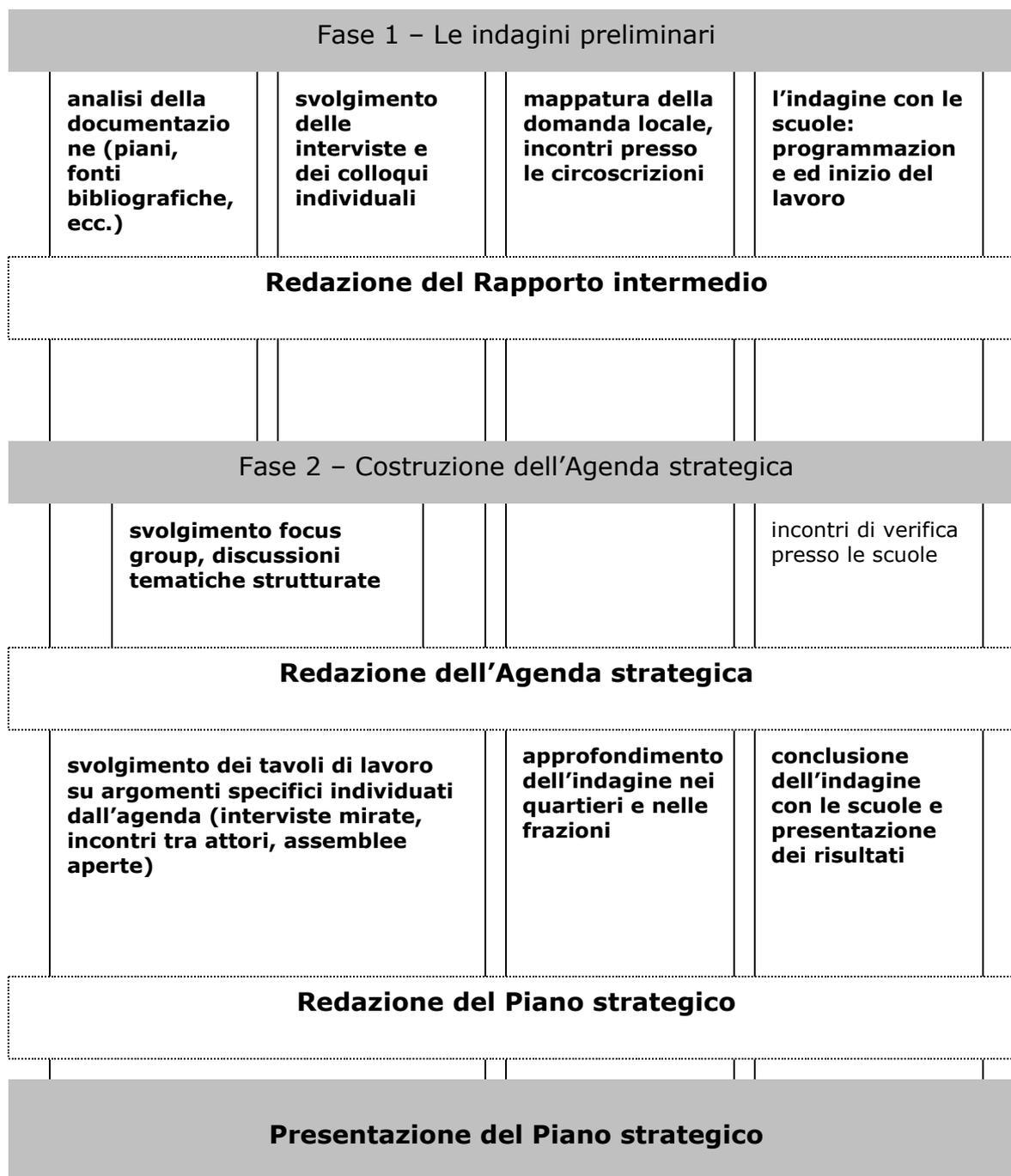
### **L'articolazione del processo del Piano**

Al fine di articolare il più possibile le attività di ascolto e di interazione con la società locale, il Piano strategico ha lavorato in modo differenziato, attivando più filoni di attività:

- ✓ Il primo filone è stato quello del livello cittadino, della riflessione sulla città come insieme unitario di problemi, opportunità e prospettive di sviluppo. Questo filone è stato trattato attraverso le interviste e i colloqui con numerosi soggetti, detentori di interessi e sistemi di obiettivi relativi alla città nel suo complesso, e con incontri tematici di approfondimento (*focus group*). Sono state svolte più di 80 interviste e condotti quattro *focus group* su altrettanti temi rilevanti: il centro storico, lo sviluppo locale, l'area vasta, le politiche abitative. I *focus group* sono occasioni di incontro fortemente strutturate, articolate in tre-quattro ore di lavoro ciascuna, alle quali sono invitati esponenti delle associazioni locali, delle categorie economiche e professionali, dei soggetti istituzionali, per conoscere e discutere dei loro punti di vista, delle loro proposte, dei problemi specifici che riscontrano con riferimento al tema in discussione.
- ✓ Il secondo filone è quello dei quartieri, della città riguardata attraverso le sue parti, i suoi problemi specifici, le sue esigenze locali. Qui si è lavorato insieme alle circoscrizioni, intese come referenti obbligati, in quanto forme istituzionali del decentramento, per un'analisi della domanda locale, ma anche come veicolo per raggiungere ed interrogare i bisogni e le aspettative dei quartieri, dove sono state svolte alcune assemblee.
- ✓ Il terzo filone è quello delle scuole, con le quali è stato avviato un lavoro che prevede lo sviluppo di un'attività di indagine sul proprio ambiente di

- vita, direttamente gestito dagli insegnanti con i ragazzi e rispetto al quale il gruppo di lavoro del Politecnico ha fornito supporto metodologico, di indirizzo e di coordinamento. Nel lavoro sono state coinvolte quattro scuole: due medie e due elementari.
- ✓ Questi primi tre filoni hanno proceduto praticamente in parallelo, mentre un quarto filone di lavoro si è svolto nell'ultima fase del Piano (a valle della presentazione dell'Agenda strategica, consegnata a metà del mese di marzo), dedicato ai cosiddetti Tavoli di lavoro, occasioni di approfondimento su temi specifici, individuate sulla base degli elementi emersi nella fase precedente. Sono stati svolti quattro tavoli di lavoro:
    - Il primo dedicato ai giovani, che aveva come obiettivo quello di avvicinare una specifica fascia di popolazione, per ascoltarne domande rispetto alle politiche urbane, e cercare di capire e interpretare le loro pratiche d'uso dello spazio della città.
    - Il secondo, cui sono stati invitati le associazioni facenti parti del "Progetto Jesi", che intendeva rafforzare le relazioni tra istituzioni pubbliche, soggetti privati e territorio, rispondendo così ad una esigenza da più parti esplicitata nelle interviste e nei *focus group*.
    - Il terzo tavolo intendeva mettere a fuoco la prospettiva della cooperazione di area vasta, una dimensione che appare oggi cruciale per governare dinamiche territoriali sempre più complesse e articolate.
    - L'ultimo tavolo di lavoro, articolato su due incontri, è stato dedicato al tema del Corridoio Esino. Questo tavolo aveva sostanzialmente due obiettivi: il primo era quello di mettere per la prima volta intorno ad un tavolo le istituzioni pubbliche, le agenzie tecniche e i vari soggetti che si occupano di sviluppo industriale, logistica e infrastrutture, per scambiarsi le conoscenze disponibili sui progetti in corso (interporto, scalo merci, aree industriali) e sul futuro delle infrastrutture già presenti; il secondo era quello di condividere alcuni obiettivi di fondo e gettare le basi per un lavoro successivo nell'ipotesi di trasformare le numerose e diverse iniziative in atto in un vero e proprio progetto di sviluppo territoriale per la valle dell'Esino.
  - ✓ A queste attività di interazione diretta avvenuta tramite interviste e incontri strutturati si è affiancato un lavoro di implementazione di strumenti di informazione e comunicazione "a distanza". Parallelamente all'organizzazione dei *focus group* è stato infatti compilato un *indirizzario* di persone e soggetti rilevanti per il piano, e realizzato un *sito web* che ha il duplice ruolo di archivio digitale dei documenti relativi al processo di pianificazione strategica e di spazio aperto di interazione.

## FASI DI PROCESSO PER LA REDAZIONE DEL PIANO STRATEGICO



## Il testo del Piano

Il presente documento è articolato nelle seguenti parti:

- ✓ Dopo l'introduzione, vi è un primo capitolo relativo alle visioni di futuro della città e del territorio di Jesi, per come siamo stati in grado di intercettarle e interpretarle sulla base delle attività di interazione con gli attori locali. Il senso è quello di esplicitare qui in maniera sintetica ed evocativa i contenuti e le forme dei percorsi di sviluppo che attendono la comunità jesina e le politiche pubbliche.
- ✓ Vi è poi una parte definita "Gli ambiti del Piano". Si tratta di immagini al presente che propongono i caratteri salienti del territorio esino, restituite da un lato secondo temi che paiono qualificanti e strategici per il futuro della città e della Vallesina, dall'altro secondo luoghi, più o meno circoscritti, che costituiscono il campo entro il quale i progetti e le azioni future dovranno intervenire. In particolare gli *ambiti tematici* individuati fanno riferimento a quattro questioni:

- *competenze*, intese come risorse di conoscenza presenti localmente, come opportunità orientate alla formazione di profili professionali capaci di agire per e con il territorio,
- *produzioni*, intese come il complesso delle vocazioni produttive e delle attività economiche, in particolare di carattere industriale, che connotano la città di Jesi e il territorio della Vallesina,
- *risorse naturali*, intese come produzioni di carattere agricolo,
- *storia e cultura*, intese come l'insieme dei patrimoni, delle risorse e delle attività legate al paesaggio naturale e storico.

Gli *ambiti territoriali* richiamano invece tre dimensioni:

- *reti*, è l'ambito del corridoio Esino, entro il quale si stanno verificando importanti trasformazioni dell'assetto insediativo, infrastrutturale e ambientale del territorio,
- *rappporti di vicinato*, è l'ambito dei comuni confinanti con Jesi, rispetto al quale è necessario ricostruire relazioni di cooperazione e progetto congiunti,
- *luoghi e quartieri urbani*, è l'ambito della città di Jesi e in particolare dei luoghi più sensibili, per interesse, criticità e cambiamenti in atto.

- ✓ La sezione dedicata alle Strategie e le azioni del Piano illustrata ciò che il piano propone di prendere in considerazione e attivare per il futuro della città e del territorio esino. Si tratta di *nove proposte* correlate a un tema, definito in forma di motto, e articolate secondo una griglia comune che mette in evidenza: *obiettivi*, descrizione delle *strategie* e delle *azioni*, *soggetti attivabili*.

Nella parte finale di questa sezione è disponibile uno schema di sintesi che mette in evidenza, per ognuna delle strategie, i soggetti attivabili ai diversi livelli di governo.

- ✓ Infine, sono presenti i progetti del Piano strategico, dove abbiamo provato ad enucleare quattro temi, che il Piano strategico ha contribuito ad istruire, sui quali pensiamo debbano orientarsi le attività di approfondimento e di ulteriore lavoro delle politiche urbane a valle della presentazione del Piano. Si tratta di quattro percorsi di lavoro che sono già nell'agenda pubblica, per il livello di maturazione del dibattito che su di essi si è sviluppato e perché attorno ad essi sono state già svolte, in misura diversa, attività analitiche, esplicitate posizioni e costruite prime riflessioni. I progetti rappresentano quindi il materiale per alcuni versi più maturo che il Piano strategico consegna alla città, capaci di aprire altrettante prospettive che giudichiamo fertili per lo sviluppo futuro di Jesi.

I quattro progetti sono:

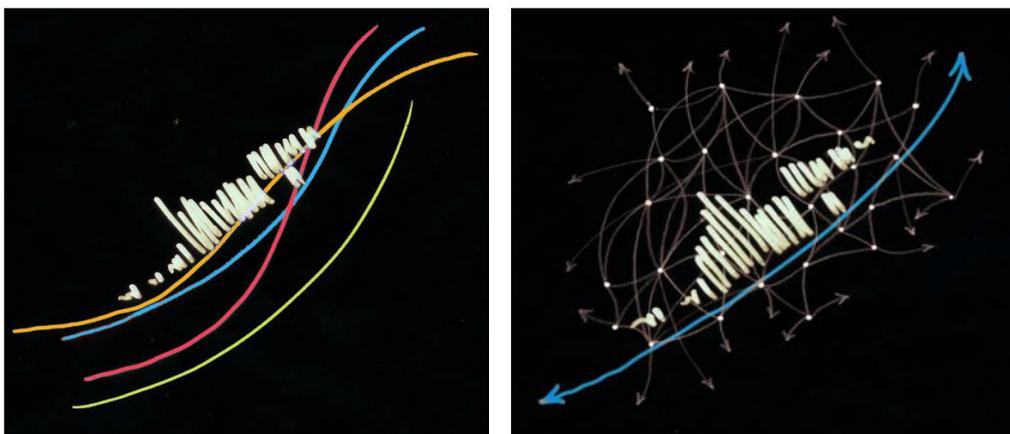
- Corridoio Esino, sulle prospettive di questo contesto territoriale così rilevante per gli interventi progettati e per le infrastrutture che già ospita;
- Una politica complessa per la città storica, attorno ad una possibile strategia integrata di rigenerazione di questa parte di città;
- Governance di area vasta, circa l'opportunità di disegnare modalità strutturate di consultazione e concertazione tra soggetti diversi attorno alle politiche territoriali
- Marchio Vallesina, che affronta il nodo dei possibili contenuti di una politica integrata di sviluppo locale.

Per ciascun progetto, sono indicati i principali contenuti, gli obiettivi, le risorse su cui contare e le criticità da tener presente, le condizioni di fattibilità e i passi immediati da intraprendere per dar seguito alla sua implementazione.

## 2. Le immagini di Jesi

### L'immagine al futuro: Jesi territorio di interconnessione

Jesi ha intrapreso un cammino verso il futuro chiedendosi quali mete prefiggersi e quali tracciati percorrere. In occasione della costruzione del piano strategico, dell'elaborazione della variante generale al piano regolatore e dell'avvio del processo di Agenda 21 locale la città ha descritto luoghi e relazioni tra abitanti, ha espresso domande, ha sollevato problemi, ha partecipato al dibattito e al confronto pubblico. Sono così emerse immagini al presente della città e della Vallesina nel suo complesso, immagini che permettono ora di comporre e anticipare una possibile visione al futuro, una proiezione di sintesi che può essere considerata come condizione alla quale tendere, un'istantanea che provoca e sollecita nuovi progetti e nuove azioni.



Il territorio di Jesi è un crocevia, un terreno di intersezioni importanti e articolate:

- tra *capacità endogene* e *opportunità esogene*,
- tra *dinamiche locali* e *progetti sovralocali*,
- tra *l'ambiente insediativo della costa* e *dell'entroterra*,
- tra un *sistema ambientale di pregio* e un *assetto infrastrutturale complesso*.

L'essere *tra* non è uno stato di sospensione, ma un'occasione da cogliere come spazio d'azione che permette di mettere in relazione, avvicinare e integrare impulsi e risorse diverse.

L'immagine emergente è quella di un *territorio di interconnessione*, a più vocazioni, che, secondo una logica di *complementarietà definite localmente*, rafforza le reti del Corridoio Esino. Il concetto di rete allude qui a:

- *rete di economie*, come distretto atipico connotato da una varietà di produzioni, accostato a distretti più tradizionali,

- *rete di società locali*, come maglia di piccoli e medi centri autonomi, dinamici, operosi,
- *rete di ambienti e paesaggi*, come assetto territoriale ricco di risorse di pregio,
- *rete di infrastrutture*, come armatura portante di un sistema eccellente di produzioni e di flussi di persone e di merci.

Un territorio di interconnessione *sviluppa e governa* l'intreccio di questo insieme di reti.

Con questa immagine il Piano strategico intende suggerire una chiave di lettura diversa di quale potrebbe essere la Jesi del futuro. Ci sembra qui opportuno rovesciare l'immagine consolidata, pure presente in molte interpretazioni che molti attori locali ci hanno restituito, che guarda a Jesi come "tranquilla città di provincia" che basta a se stessa, legata alle passeggiate lungo il corso, al teatro ed alla piazza; una città rassicurante con un sistema economico stabile e in discreta salute, ed una tradizione storica e culturale alle spalle che le permette di mostrarsi viva e sentirsi solida; una città che necessita solamente di qualche aggiustamento, di qualche attenzione speciale nella gestione dei suoi "patrimoni". Jesi è anche questo, ma ormai non è soltanto questo. È una città che fa parte di circuiti ben più che locali, il suo territorio di riferimento è ben più vasto di quello dei castelli, o della stessa Vallesina. Soprattutto il suo territorio di riferimento è il risultato della scala delle politiche che vorrà intraprendere, di livello regionale, nazionale e anche di connessione transnazionale. D'altro canto, i patrimoni e le dotazioni di cui dispone (dal Verdicchio alle infrastrutture logistiche) la pongono a questi livelli, e le politiche pubbliche dovranno mostrarsi in grado di governare dinamiche di questa natura.

10

Il Piano strategico auspica che l'assunzione di questa immagine divenga criterio di orientamento delle scelte di sviluppo territoriale. Praticare attivamente un ruolo di interconnessione significa contribuire alla costruzione e alla *condivisione di visioni territoriali* future da parte dei soggetti che intervengono nelle reti del corridoio Esino. Da parte sua Jesi dovrà esercitare una forma di leadership fondata su:

- *responsabilità* nel vedere avanti, nell'anticipare problemi, nel *proporre soluzioni* possibili, come già sta facendo attraverso la triade piano strategico-variante-A21 e, laddove necessario, nel *prendere decisioni*,
- *apertura* verso le istanze dei soggetti locali prossimi, nella consapevolezza che la costruzione di uno scenario al futuro deve accogliere anche visioni altre, che fino ad oggi sono state poco condivise e poco discusse.

### **Le immagini del presente**

Le immagini che presentiamo di seguito sono solo alcune delle molteplici rappresentazioni di Jesi che gli attori locali ci hanno fornito. Il Piano strategico ne ha selezionate e ricostruite alcune, quelle che sembrano maggiormente in grado di restituire una interpretazione fertile dei caratteri di questa città.

**1.** Jesi è una città che si riconosce in una radicata e diffusa "cultura del lavoro". Essa mostra attitudine imprenditoriale e capacità di fare, fattori che le hanno assicurato significativi livelli di benessere. Questa impronta va mantenuta e le politiche pubbliche devono garantire il riprodursi di tale patrimonio.

**2.** Jesi partecipa oggi di circuiti che sono ben più che locali. Il suo territorio non è più oggi soltanto quello dei castelli, ma è definito da appartenenze ben più vaste: la Vallesina, l'entroterra verso Fabriano, la costa, la ricerca di relazioni territoriali verso il Tirreno o verso l'altra sponda dell'Adriatico. Jesi ha quindi un carattere "poliedrico", che la proietta in una condizione che è propria di tutte le aree dinamiche. Questa variabilità va governata da politiche in grado di agire su piani diversi, che sappiano mettere a fuoco i differenti livelli entro i quali si gioca il futuro della città.

**3.** Jesi è stata definita nel suo recente passato una "città composta", una "città per parti", immagini riferite sia alla sua struttura fisica che ai caratteri della sua morfologia sociale. L'aggettivo "composta" può riferirsi infatti a città che vedono la compresenza di parti diverse, ordinate però dentro un puzzle che alla fine è in grado di restituire una figura unitaria e leggibile, e a società locali coese, capaci di costruire coalizioni tra attori a sostegno di progetti condivisi. È ancora così? Sembra necessario recuperare un disegno di insieme, che forse nel periodo più recente si è smarrito, perché le differenti parti della città faticano a relazionarsi positivamente l'una con le altre (il traffico e la congestione sono indicatori espliciti di tale difficoltà) e perché la "mobilitazione individualistica" che ha decretato il successo di questa formazione sociale pare aver dato tutto ciò che poteva dare, in termini di accumulazione di ricchezza e di sviluppo. Oggi, si pone il problema di ridisegnare relazioni di senso fra le parti della città e fra i soggetti che la abitano. Le politiche pubbliche devono porre esplicitamente il tema della cooperazione, fra istituzioni, soggetti sociali, portatori di interessi, rappresentanti delle diverse componenti della realtà locale.

### **I principi del Piano**

Per poter rispondere alla sfide che l'immagine al futuro delinea, è necessario assumere alcuni principi attorno ai quali orientare le politiche urbane.

**1.** Il primo principio si riferisce all'assunzione di un approccio pragmatico, che non attende il completamento di un disegno di insieme per poter operare, ma che comincia a lavorare nel senso dell'anticipazione di quel disegno generale. Tra quadro d'insieme e scelte di dettaglio occorre stabilire un nesso di coevoluzione, nel senso che le seconde contribuiscono a definire il primo ma che da questo ne sono anche condizionate.

Si prenda il caso della città storica. Si tratta di una parte di città che sembra richiedere l'attivazione di una politica complessa (cioè fatta di interventi diversi e tra loro integrati) di rigenerazione, che non può attendere la conclusione dell'iter della Variante generale per essere intrapresa, ma che anzi può fornire al Prg

elementi interessanti di sperimentazione e alle politiche urbane più in generale indicazioni utili su come disegnare interventi multidimensionali.

Il Piano strategico intende assumere l'approccio pragmatico come proprio principio di orientamento, indicando quelle azioni che possono essere intraprese fin da subito (per maturità di condizioni) o che è necessario trattare per la loro rilevanza (si veda il capitolo sui "Progetti").

**2.** Il secondo principio è quello della sussidiarietà, come modalità di definizione delle relazioni tra i soggetti istituzionali e, più in generale, tra gli attori delle politiche pubbliche. La sussidiarietà riguarda la delega di competenze nei confronti di quei soggetti più prossimi al trattamento dei problemi (siano essi pubblici o privati) e quindi una assunzione di responsabilità da parte di questi. Si tratta di un principio ormai acquisito, sia nella teoria dell'amministrazione che nelle pratiche concrete. Esso implica la sostituzione del principio gerarchico con logiche improntate alla cooperazione.

Si tratta di un approccio che deve informare le attività dell'intera amministrazione comunale, ma del quale è possibile indicare i campi prioritari di sperimentazione, quelle politiche o quegli interventi sui quali cominciare a lavorare in questo senso. Di nuovo, il governo delle relazioni d'area vasta pare uno dei più pertinenti, così come le politiche di promozione dello sviluppo (si pensi al turismo), o le stesse politiche culturali. Si tratta infatti di ambiti di lavoro che mettono in gioco pluralità di attori, di diversa natura e posti a differenti livelli decisionali, nei quali è cruciale la capacità di governare filiere decisionali complesse, sia verticali che orizzontali.

**3.** Il terzo principio – legato al precedente – è la "riqualificazione del ruolo pubblico", che oggi deve saper soprattutto svolgere una funzione di coordinamento, di promozione della progettualità, di attivazione delle risorse locali.

L'orizzonte della sussidiarietà infatti non implica il ritrarsi del soggetto pubblico, ma un mutamento profondo dei caratteri della sua azione. Quello che suggerisce il principio della "riqualificazione del ruolo pubblico" è di fare certamente un passo indietro rispetto al rapporto "in presa diretta" con la società e i suoi problemi, ma essendo potenzialmente anche capace di superare le riduttive logiche amministrative e di investire le proprie risorse in modo efficace.

**4.** Il quarto principio non si riferisce a come fare le cose, ma piuttosto al cosa fare. È il principio della ricerca della "urbanità" intesa come carattere di Jesi da preservare e consolidare. Per urbanità intendiamo la compresenza di usi e funzioni diverse nella città (a partire dalla città storica), l'accessibilità per tutti (e soprattutto per le categorie "deboli" come anziani e bambini) ai servizi che Jesi offre, il rafforzamento dei legami tra le parti come garanzia di buon funzionamento generale della città, il mantenimento del suo elevato livello di "colloquialità" come indicatore di capitale sociale.

### 3. Gli ambiti del Piano

Il percorso compiuto a Jesi per la costruzione del piano strategico, attraverso il coinvolgimento e l'ascolto dei cittadini, delle istituzioni e più ingenerale dei soggetti attivi sul territorio, ha permesso di riconoscere un insieme composito di questioni, temi, risorse e problemi.

Si è così sedimentato un primo quadro di conoscenze, accumulato nel corso degli incontri con la cittadinanza, nella forma di colloqui *vis à vis* (le interviste), di confronti e dibattiti pubblici (*focus group* e incontri nelle circoscrizioni e nei quartieri), di interazione con alcuni istituti scolastici e di lavoro con gli interlocutori locali e sovralocali attorno ad alcuni progetti possibili.

A partire da questo patrimonio di informazioni, di conoscenze e di esperienze, è possibile restituire in forma sintetica e aggregata alcuni ambiti emergenti, di carattere tematico e territoriale. Si tratta di immagini al presente che propongono i caratteri salienti del territorio esino, restituite da un lato secondo temi che paiono qualificanti e strategici per il futuro della città e della Vallesina, dall'altro secondo luoghi, più o meno circoscritti, che costituiscono il campo entro il quale i progetti e le azioni future dovranno intervenire.

In particolare gli *ambiti tematici* individuati fanno riferimento a quattro questioni:

- *competenze*, intese come risorse di conoscenza presenti localmente, come opportunità orientate alla formazione di profili professionali capaci di agire per e con il territorio,
- *produzioni*, intese come il complesso delle vocazioni produttive e delle attività economiche, in particolare di carattere industriale, che connotano la città di Jesi e il territorio della Vallesina,
- *risorse naturali*, intese come produzioni di carattere agricolo,
- *storia e cultura*, intese come l'insieme dei patrimoni, delle risorse e delle attività legate al paesaggio naturale e storico.

Gli *ambiti territoriali* richiamano invece tre dimensioni:

- *reti*, è l'ambito del corridoio Esino, entro il quale si stanno verificando importanti trasformazioni dell'assetto insediativo, infrastrutturale e ambientale del territorio,
- *rapporti di vicinato*, è l'ambito dei comuni confinanti con Jesi, rispetto al quale è necessario ricostruire relazioni di cooperazione e progetto congiunti,
- *luoghi e quartieri urbani*, è l'ambito della città di Jesi e in particolare dei luoghi più sensibili, per interesse, criticità e cambiamenti in atto.

Su ognuno degli ambiti descritti convergono, in una logica di integrazione delle azioni future, alcune delle strategie illustrate nella sezione successiva del piano; il lettore potrà identificare i rimandi alle strategie attraverso l'identificazione di un quadrato colorato a cui corrisponde una sigla che allude alla specifica strategia.

## Gli ambiti del piano – Articolazioni tematiche

### Competenze



La capacità di *competere* e la capacità di produrre *innovazione* sono due elementi decisivi per il futuro di Jesi e del territorio di cui è parte.

La varietà delle produzioni che connotano il sistema economico locale, la presenza di imprenditori disposti a investire in progetti avanzati e sostenibili, la qualità dell'ambiente in cui si trova a vivere chi lavora nella Vallesina sono stati e sono tutt'ora fattori che qualificano e rendono attrattivo questo contesto. Un processo di sviluppo, consolidamento e evoluzione delle attività produttive richiede però la possibilità di attingere a un patrimonio di *risorse umane qualificate* la cui formazione sia orientata a rispondere a domande e progetti maturati all'interno delle imprese, dei centri di ricerca, dei luoghi della produzione.

La Vallesina sembra avere investito poco, fino ad ora, sul versante della formazione. Iniziative orientate in questa direzione sono le attività di formazione continua svolte da *Assindustria* ad Ancona, i corsi e i laboratori per la certificazione dei prodotti attivati da *Meccano*, società mista pubblico-privata, a prevalente capitale pubblico, promossa dalla Regione Marche e dall'associazione degli industriali con sede a Jesi e a Fabriano, i corsi di formazione postuniversitaria promossi dall'*ISTAO* di Ancona. L'impulso ha quindi il proprio centro nel capoluogo.

La Facoltà di Economia dell'*Università degli Studi di Ancona* ha decentrato a Jesi un corso di laurea triennale in "Servizio Sociale" che prevede due indirizzi caratterizzanti: uno di carattere organizzativo-gestionale e l'altro orientato al campo dei servizi socio-sanitari. L'opportunità sembra interessante nella prospettiva di giungere preparati a un maggiore coordinamento tra le amministrazioni e le istituzioni locali per la definizione di politiche e progetti sul tema dei servizi alla persona. È questo un tema che potrebbe distinguere le linee di sviluppo di un territorio che attribuisce importanza alla *crescita economica* quanto alla garanzia di buone *condizioni sociali e ambientali*, come elemento che contribuisce a rendere competitivo il sistema locale.

La Facoltà di Giurisprudenza dell'*Università degli Studi di Macerata* ha attivato a Jesi un corso di laurea triennale in Scienze dei Servizi giuridici che prevede, tra gli indirizzi attivati, una formazione orientata a costruire competenze adatte ad essere spese in ambito aziendale.

Tuttavia, proprio sul fronte dei servizi all'impresa, che sta a cuore a molti degli imprenditori locali l'opportunità della presenza delle due istituzioni universitarie potrebbe essere colta ancor meglio per avviare attività di ricerca che permettano di sostenere sperimentazioni ed eccellenze locali e per ampliare e orientare le attività di formazione verso profili professionali capaci di rispondere alla domanda locale di competenze nuove e qualificate.

Percorsi di formazione orientati a competenze diverse e tuttavia strategiche sono quelli avviati dalla *Scuola delle Cucine Regionali d'Italia* che ha sede a Jesi e ha visto l'adesione di studenti di provenienza internazionale. È questa un'altra filiera della formazione sulla quale è possibile investire nel prossimo futuro, a sostegno di progetti di valorizzazione della cultura locale, non solo vallesina, e in vista di uno "sviluppo dolce" che sappia mettere in relazione il patrimonio della produzione e delle risorse enogastronomiche, le competenze e le tradizioni locali, un sistema di strutture di accoglienza qualificate, una rete di percorsi culturali e turistici che attraversino il territorio della Vallesina.

## Gli ambiti del piano – Articolazioni tematiche

### Produzioni

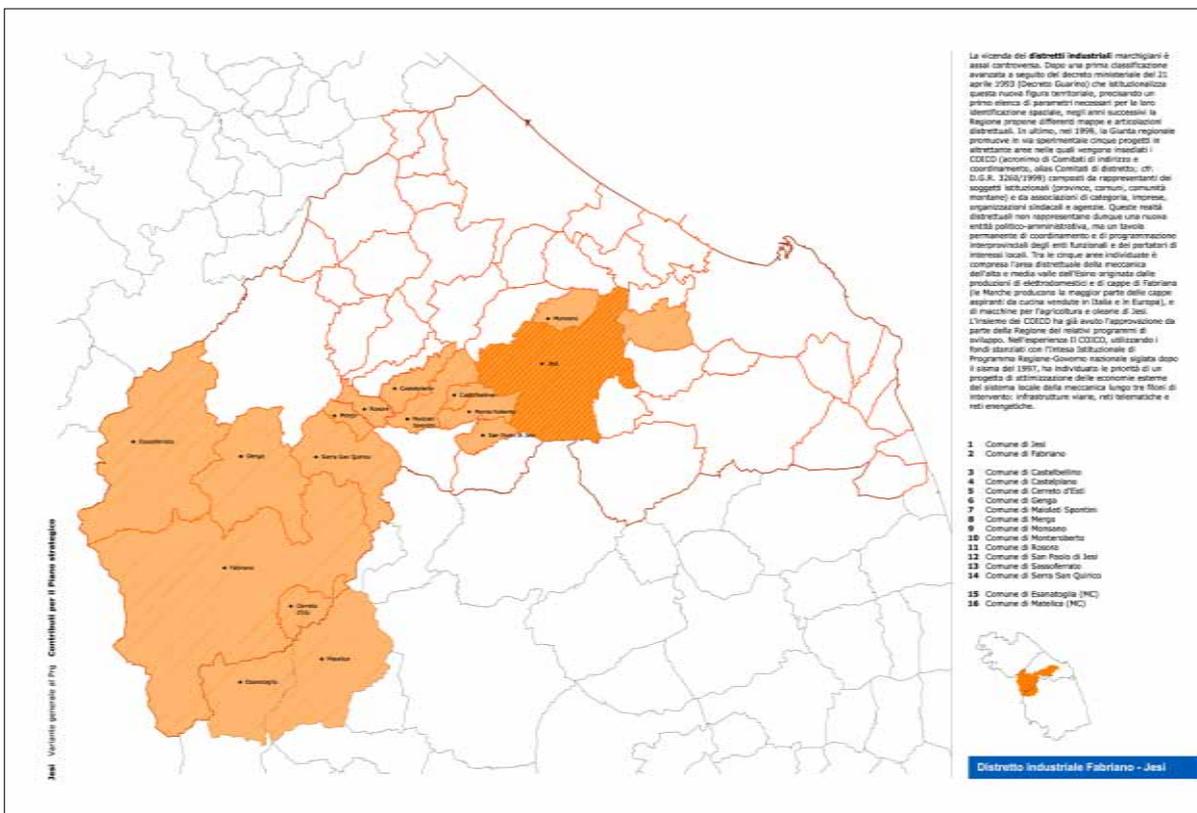


Le vocazioni produttive del territorio della Vallesina sono molteplici:

- una vocazione *agricola* di tradizione tutt'ora molto presente e dinamica, in particolare per la filiera agroalimentare,
- una vocazione *produttiva* diversificata,
- una vocazione *terziaria* che sta acquisendo sempre più importanza in relazione all'offerta di servizi alle imprese.

Il sistema produttivo di Jesi è descritto in molti modi: distretto, distretto atipico, tessuto di imprese specializzate attorno ad alcune filiere, economia delle varietà locali. L'immagine che emerge è dunque diversificata, non solo con riferimento all'interpretazione della situazione attuale, ma anche alle possibili prospettive future dell'economia locale.

Il nucleo urbano della città di Jesi ha rappresentato un centro industriale a prevalente vocazione meccanica, la Vallesina rispecchia alcuni caratteri del territorio marchigiano ed è connotata dalla presenza di un numero elevato di piccole imprese, molte delle quali situate in zona collinare. La presenza di queste realtà produttive ha contribuito a contenere la tendenza all'esodo verso la costa. Inoltre, proprio grazie alla piccola impresa il sistema economico locale ha superato crisi contingenti, talvolta pesanti. Più che di un distretto si tratta di tante piccole industrie che lavorano su settori diversificati, un sistema che fino ad ora ha saputo reggere la crisi di alcune delle imprese che lo compongono.



Nel tempo la città ha visto ridimensionarsi sensibilmente il suo ruolo di leader e capofila in diversi settori produttivi. Anche in ragione di cambiamenti di più ampia scala, Jesi rappresenta ora una realtà meno forte rispetto al passato. Eppure il territorio jesino esprime un'economia sostenuta, in alcuni casi, da imprenditori lungimiranti, radicati nel territorio e intenzionati a rimanervi, capaci di far da soli, così come esprime società tutt'altro che debole e distratta.

La qualità della zona industriale e le strategie di sviluppo del consorzio ZIPA, ad esempio, testimoniano attenzione, dinamismo e attitudine all'innovazione. Così come sono sintomo di una sensibilità e di una capacità di "guardare avanti" alcune iniziative, quali ad esempio quella del *Club della qualità* che mette in rete esperienze internazionali di imprese innovative, socialmente e ambientalmente sostenibili. Nonostante alcuni punti di eccellenza siano riconoscibili, si possono riconoscere alcuni elementi di debolezza. I dati al 2001 mostrano che è in atto un progressivo ridimensionamento della multisettorialità della Vallesina, con una crescita che riguarda prevalentemente il settore della meccanica.

Addetti alle unità locali suddivise per macrosettore a Jesi, nello Jesino e in Provincia di Ancona.  
1991 - 2001  
(valori assoluti e peso percentuale)

	<b>Jesi</b>				<b>Jesino</b>				<b>Provincia di Ancona</b>			
	AD 1991	%	AD 2001	%	AD 1991	%	AD 2001	%	AD 1991	%	AD 2001	%
Agricoltura e pesca	106	0,7	47	0,3	884	2,5	280	0,7	2116	1,3	1413	0,8
industria di cui industria manifatturiera	4.680	29,9	4.716	26,1	14.484	40,4	15.377	39,0	56.036	33,8	62.571	33,3
costruzioni	4.454	28,5	4.521	25,1	14.149	39,4	15.095	38,3	54.732	33,0	61.310	32,6
10.08	778	5,0	932	5,2	2402	6,7	2857	7,2	10.295	6,2	12.248	6,5
15.64	0	64,4	12.340	68,4	18.114	50,5	20.937	53,1	97.338	58,7	111.912	59,5
<b>totale</b>	<b>4</b>	<b>100,0</b>	<b>18.035</b>	<b>100,0</b>	<b>35.884</b>	<b>100,0</b>	<b>39.451</b>	<b>100,0</b>	<b>165.785</b>	<b>100,0</b>	<b>188.144</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Gruppo Variante generale Prq Jesi

16

La geografia del distretto industriale in cui Jesi è inclusa fa emergere un'immagine significativa: i comuni di Castelplanio, Maiolati Spontini, Castelbellino, Monte Roberto, San Paolo di Jesi, Monsano e Jesi, costituiscono una sorta di prolungamento verso la costa del distretto del fabrianese. L'immagine è interessante perché dimostra le considerazioni espresse nella prima parte del piano, laddove si delinea una visione per il futuro di Jesi. Il territorio di Jesi si trova all'intersezione di perimetri diversi, è una *terra di mezzo* che, può segnare l'avamposto di sistemi connotati da profili diversi. Il distretto industriale Fabriano-Jesi, sostenuto da un *Comitato di indirizzo e coordinamento* a cui partecipano soggetti istituzionali quali amministrazioni provinciali, comunali e comunità montane, e associazioni di categoria, imprese, organizzazioni sindacali e agenzie aggrega:

- il sistema produttivo degli elettrodomestici e delle cappe aspiranti dell'area fabrianese,
- il sistema produttivo delle macchine agricole e olearie dell'area jesina.

Due sistemi a vocazioni distinte, dunque, che però si prestano a essere letti in chiave meno aggregata per riconoscere *specificità e complementarità* nella diversificazione della piccola impresa in vista della definizione di politiche e servizi capaci di sostenere una realtà fragile (come sembra essere oggi quella del fabrianese) e rafforzare una realtà imprenditoriale non sempre incline all'innovazione (come accade per alcune aziende della Vallesina).



## Gli ambiti del piano – Articolazioni tematiche

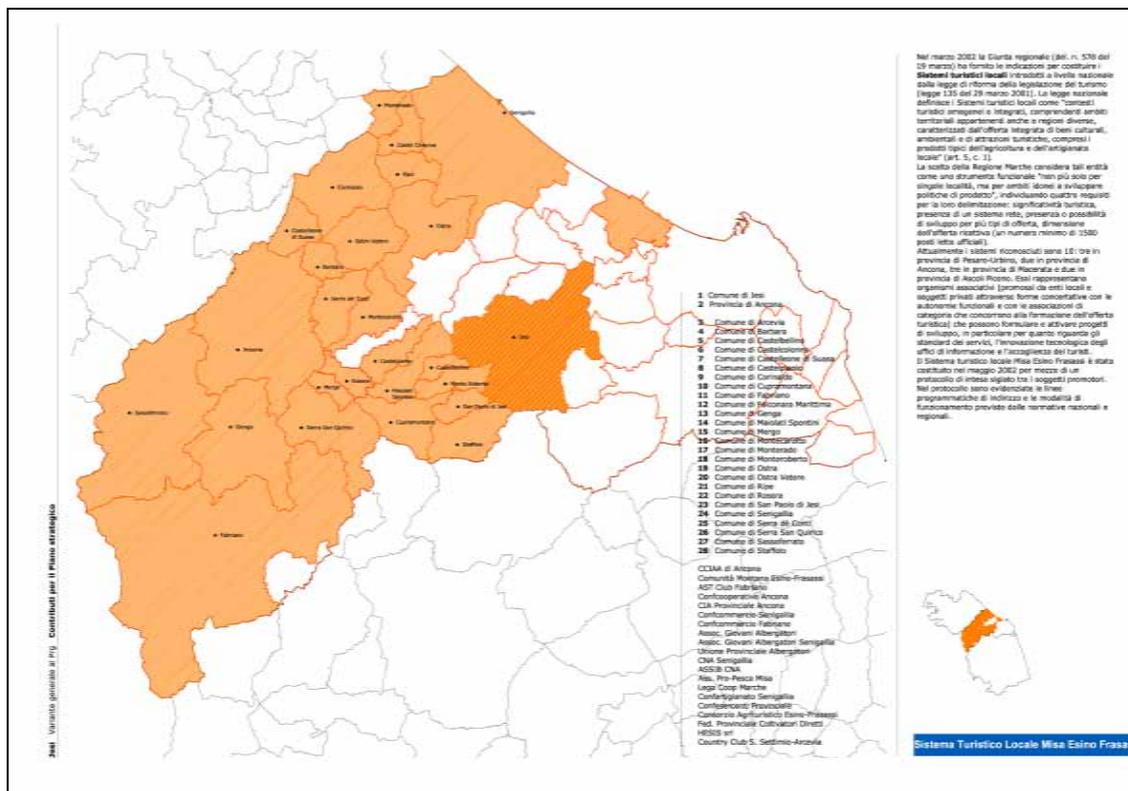
### Storia e cultura



La cultura può avere un ruolo importante nello sviluppo futuro di Jesi. Occorre investire in questo settore, secondo molti interlocutori locali. Valorizzare i patrimoni di cui la città dispone (la *tradizione artistica, teatrale e musicale*) significa promuovere anche percorsi formativi adeguati e dare spazio alla produzione artistica locale, che pur essendo fortemente jesina non è mai stata provinciale.

La presenza dell'*università* appare come una straordinaria risorsa per la città, in termini di qualificazione delle risorse umane, di attrazione di nuove popolazioni, di posizionamento di Jesi nei circuiti di eccellenza, di dotazione di funzioni di pregio, di innesco di nuovi percorsi di sviluppo, di qualificazione del sistema economico locale, ma è al contempo vista come una iniziativa che fatica a radicarsi nel tessuto della città e non è ancora stata oggetto di politiche esplicite. L'*università* non è ancora un attore delle politiche urbane e l'Amministrazione comunale non ha ancora tematizzato in modo compiuto la sua presenza come politica urbana di primaria importanza.

Il *settore culturale e turistico* sono considerati per molti versi ancora poco "progettati", il margine d'azione è ampio ed esige uno sforzo di definizione maggiore. Oltre all'interesse storico e artistico dei centri abitati che animano la Vallesina, è il pregio del suo paesaggio e in particolare la qualità e l'armonia del paesaggio agricolo, a rappresentare una buona opportunità per pensare alla promozione del territorio. Rispetto al tema culturale, le proposte emerse alludono a percorsi rivolti soprattutto a giovani generazioni, intesi come occasione per soddisfare la necessità di integrazione tra fasce sociali e soggetti diversi, per accrescere la qualità della formazione, sollecitando un passaggio da "riproduzione a produzione di cultura". È anche attraverso progetti di questa natura che si possono accorciare le distanze tra qualità individuali e capacità collettiva.



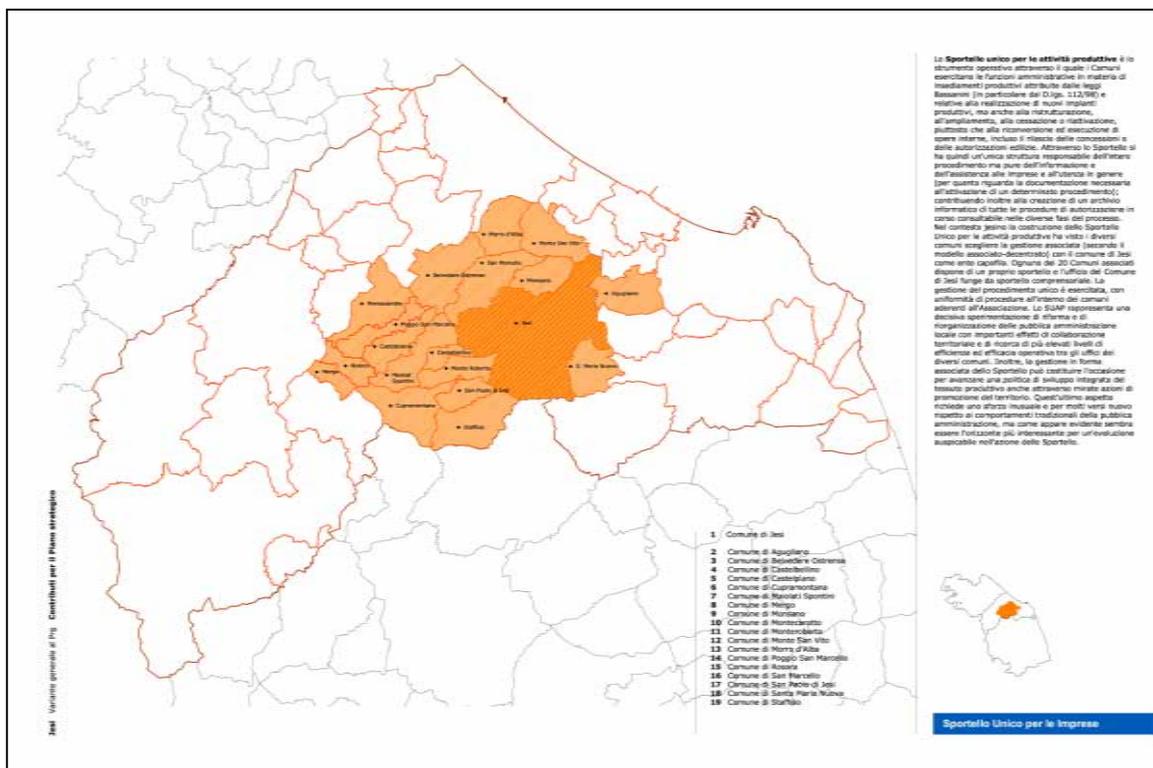


Le relazioni si sono modificate perché i comuni vicini hanno assunto maggior autonomia e hanno un più forte spirito di iniziativa. Dovrebbe quindi vigere piuttosto un principio di sussidiarietà, in base al quale possono darsi, di volta in volta e su specifiche politiche, rapporti di cooperazione tra istituzioni ed enti territoriali diversi.

Jesi rappresenta ancora un centro importante per la fornitura di servizi essenziali, come quelli sanitari (ospedale), o scolastici (le scuole superiori). Sul tema delle scuole il Comune sta lavorando, destinando alla riqualificazione dell'edilizia scolastica investimenti importanti. Ma, nella prospettiva che qui interessa, il terreno di lavoro sembra quello del senso e delle potenzialità dei rapporti tra i centri del territorio jesino. Altri temi si pongono, dalla gestione delle acque, dove il contributo degli enti di livello superiore (Provincia, Regione) è essenziale; ai temi ambientali (lo stato di salute del fiume Esino, o le iniziative da sostenere come il parco fluviale); fino al turismo, che è una questione cruciale per la valorizzazione delle risorse locali (risorse ambientali, agricole e artistiche): a differenza dell'offerta consolidata lungo la costa, Jesi e l'alta Vallesina sono poco conosciute; forse per la tipologia di territorio si potrebbe individuare una sinergia anche con il territorio fabrianese.

Dopo un processo lento e faticoso di *decentramento* di alcuni servizi dal capoluogo di provincia a Jesi (è il caso del tribunale e della camera di commercio), l'amministrazione jesina si trova a trattare due ordini di problemi:

- da un lato deve *rafforzare e consolidare* le proprie competenze e le proprie responsabilità in materia di offerta e gestione di servizi pubblici a una scala che travalica i confini comunali,
- dall'altro deve *apprendere* dai territori vicini quali sono le domande e le potenzialità locali per definire in modo congiunto, secondo principi di differenziazione degli impegni e delle responsabilità, un migliore assetto dei servizi alla scala sovralocale.



1. *Trasporti pubblici locali*: il sistema dei collegamenti verso Jesi sembra essere efficiente, ma manca una rete di collegamento diretto tra i centri più piccoli i cui cittadini sono spesso costretti a convergere su Jesi per raggiungere una meta ulteriore, all'interno della Vallesina. Jesi funziona come un piccolo *hub* che in alcuni casi rallenta i percorsi casa-lavoro o casa-scuola di chi risiede nei comuni vicini. L'amministrazione provinciale ha recentemente predisposto un piano per il trasporto pubblico locale che dovrebbe intervenire anche su questo tipo di criticità.

2. *Servizi sanitari e di assistenza*: i centri ospedalieri presenti nella Vallesina sono localizzati nei comuni di Jesi, Chiaravalle e Filottrano; vi si affiancano strutture sanitarie decentrate per una parte dei comuni limitrofi. Il tessuto associativo nel territorio jesino è dinamico, il territorio è dotato di strutture di cura per gli anziani e di asili nido che si concentrano in particolare nelle aree più densamente urbanizzate. Il caso degli asili nido si presta a mostrare come sia necessario definire in forma congiunta alcune politiche sociali. I cittadini del comune di Monsano, ad esempio, condividono con quelli del comune di Jesi le graduatorie per l'accesso agli asili e versano dunque una parte delle proprie risorse nelle casse dell'amministrazione jesina. La definizione di accordi e di progetti per una gestione del servizio che risponda alle esigenze di tutti gli utenti contribuirebbe a rinsaldare le relazioni tra amministrazioni diverse e a rendere più efficiente l'offerta del servizio stesso.

3. *Servizi all'impresa*: la geografia dei comuni che hanno attivato lo sportello unico per le attività produttive si presta bene a rappresentare la forma possibile delle relazioni di maggiore prossimità tra Jesi e i comuni contermini; l'esperienza in sé ha dato impulso a sperimentazioni e innovazioni interessanti all'interno delle amministrazioni coinvolte, ma ancor più interessante sarebbe che a partire da qui si inaugurassero nuove alleanze costruite attorno a problemi, poste in gioco e progetti definiti cooperativamente.

Nonostante il tema delle relazioni territoriali sia cruciale per lo sviluppo del territorio, esso non sempre è percepito come rilevante nelle politiche pubbliche. Fino al Piano territoriale di coordinamento provinciale mancava ad esempio un quadro di riferimento per le zone industriali. Le occasioni di cooperazione nascono spesso in modo estemporaneo: il Prusst ha dato un quadro, ma è nato senza una chiara strategia; il Patto territoriale è rimasto un documento. Spesso le iniziative di cooperazione sovralocale sono state quindi generate da spinte esterne. Il territorio sembra far fatica ad esprimere opzioni e scelte conseguenti.

Altre iniziative invece hanno avuto maggior seguito. È il caso del programma comunitario Leader+, che ha dato luogo alla formazione del Gruppo di azione locale (Gal), che lavora sul tema del Distretto rurale di qualità e con il quale potrebbe essere interessante stringere rapporti di cooperazione; lo sportello unico per il quale Jesi ha svolto una funzione quasi pionieristica, o ancora esperienze di cooperazione con altri comuni sull'Agenda 21 d'area, sul catasto e sul Programma di Azioni ambientali per lo Sviluppo Sostenibile (A.S.SO), un sistema di sperimentazioni volto alla sensibilizzazione del territorio regionale in vista dell'elaborazione della Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile nelle Marche.

## Gli ambiti del piano – Articolazioni territoriali

### Reti



L'area jesina rappresenta un nodo centrale nel quadro delle reti che innervano il territorio regionale. Posta lungo la SS 76, la direttrice che collega Perugia ad Ancona, svolge un importante ruolo di interfaccia tra l'entroterra (e il fabrianese in particolare) e la dorsale adriatica. Questo territorio, identificato da Piano di inquadramento territoriale della Regione Marche come *Corridoio Esino*, è connotato da:

- una rapida evoluzione dei *processi di trasformazione dei sistemi insediativi e produttivi*,
- la presenza di un insieme articolato di *progetti infrastrutturali* (in previsione e in fase di realizzazione) di rango nazionale e internazionale che, congiuntamente a un sistema di infrastrutture di raccordo e di scambio con la rete locale, stanno configurando un'armatura centrale nel quadro del territorio regionale,
- un *sistema ambientale* di pregio che può a sua volta rappresentare un ambito strategico sul quale investire risorse progettuali e finanziarie.

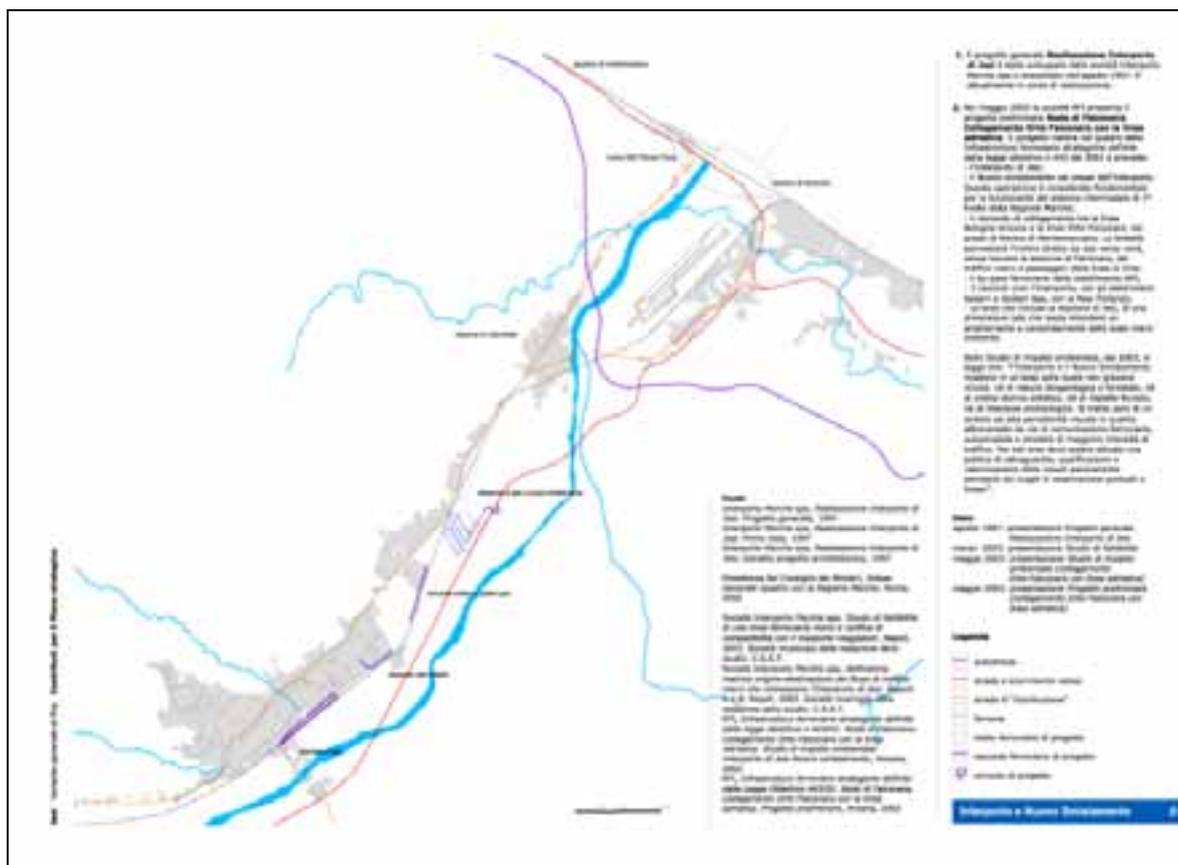
Successivamente a una fase nel corso della quale la programmazione regionale ha scommesso sui diversi assi di attraversamento est-ovest che tracciano il territorio regionale, sembra emergere ora una concentrazione e una densificazione delle opere proprio lungo la direttrice Ancona-Perugia-Orte. Documenti di programmazione e pianificazione d'area vasta sembrano orientati a delineare uno scenario di questa natura:

- il *Piano di Inquadramento Territoriale* insiste sull'importanza del telaio costituito dall'autostrada A14, dalla SS16 adriatica e dalla direttrice di collegamento Ancona-Perugia (SS76), attraverso il rafforzamento dei collegamenti tra la A14, il porto di Ancona, l'aeroporto di Falconara, gli interporti di Jesi e di Orte, la rete ferroviaria della dorsale costiera adriatica,
- il progetto Ancona Nord del *Piano territoriale di coordinamento* provinciale si concentra sul nodo di Falconara come punto cruciale di innesco dell'asse Orte-Falconara sulla linea adriatica,
- il *Prusst dell'Area Urbana di Ancona* prevede un sistema di interventi volti a rafforzare il nodo infrastrutturale di Ancona e ad adeguare il sistema di infrastrutture che vi si innescano,
- il *progetto di realizzazione dell'interporto* di Jesi e del collegamento ferroviario Orte-Falconara con la linea adriatica confermano l'intenzione di rafforzare questa direttrice est-ovest da un lato potenziando e migliorando il disegno della rete su ferro, dall'altro articolando l'offerta di spazi e strutture per il trasporto delle merci e per l'insediamento di funzioni logistiche nel territorio jesino,
- il *progetto del Quadrilatero* infrastrutturale Umbria-Marche prevede la costruzione e il potenziamento di alcune tratte stradali al fine di realizzare un collegamento viario integrato tra le aree interne dell'Appennino umbro-marchigiano e la costa adriatica.

Le scelte che gli strumenti di governo del territorio in corso di elaborazione a Jesi potranno esprimere avranno delle ricadute sul sistema di cui è parte, così come la definizione delle politiche di governo locale sono e saranno di fatto influenzate da processi e decisioni di scala sovralocale ai quali partecipa una molteplicità di soggetti.

In questa prospettiva sono da prendere in considerazione alcune questioni, in alcuni casi ancora poco definite, in altri potenzialmente critiche:

- il rapporto e il coordinamento dei progetti che riguardano il porto di Ancona e l'interporto di Jesi,
- i collegamenti dell'interporto con il sistema esterno e, in particolare, l'opportunità che il rapporto e l'eventuale coordinamento dei progetti che riguardano il porto di Ancona e l'interporto svolgano un ruolo logistico alla scala urbana,
- il rapporto tra interporto e Zipa che attualmente sembra essere suscettibile di rafforzamenti,
- le relazioni tra logiche di sviluppo e di crescita dell'aeroporto di Falconara e il sistema territoriale del corridoio Esino,
- il ruolo e il parere della Provincia di Ancona riguardo all'Accordo Stato-Regione relativo al tracciato del nuovo raccordo ferroviario da realizzare a seguito dello spostamento dello scalo merci da Falconara a Jesi,
- gli impatti congiunti dell'adeguamento della superstrada (innalzamento della massicciata) e della riqualificazione della linea ferroviaria (barriere antirumore).



## Gli ambiti del piano – Articolazioni territoriali

### Luoghi Urbani

Il lavoro svolto con i soggetti locali ha permesso una mappatura a grana fine dei luoghi della città: questa lettura si pone in continuità con l'elaborazione della variante al Prg e con le analisi condotte nell'ambito del processo di Agenda 21.

Le schede hanno l'obiettivo di raccogliere in modo ordinato le indicazioni raccolte dal percorso di ascolto, facendo convergere in un testo sintetico informazioni relative ad un determinato luogo raccolte in occasioni diverse: le interviste, *focus group*, i tavoli di lavoro e le assemblee di quartiere, i lavori di bambini e ragazzi delle scuole.

Il lavoro raggiunge così due importanti obiettivi: da una parte fotografa e descrive le principali attenzioni e le questioni più urgenti espresse dai soggetti locali, dall'altra ha permesso all'amministrazione di sperimentare un metodo di lavoro teso a integrare all'interno degli strumenti urbanistici (strategici e tradizionali) forme di ascolto allargato alle diverse componenti di una città complessa. Data la natura del lavoro, l'analisi non è chiaramente esaustiva: non tutti i luoghi sono stati ugualmente approfonditi, il testo si configura dunque come uno strumento aperto che potrà essere nel tempo integrato, approfondito, aggiornato.



- Ventaglio, Esedra, Giardini pubblici, Cardinaletti
- Murri/Canocchiale
- San Francesco/Liceo Scientifico
- Viale della Vittoria
- San Giuseppe/Porta Valle
- Centro antico
- Corso Matteotti
- Via Roma/Gallodoro
- Prato/Stazione
- Zipa
- Verziere/S.M del Piano
- Minonna
- Fiume Esino

Ambiti territoriali – **Luoghi urbani**

**PARCO del VENTAGLIO, GIARDINI PUBBLICI, PARCO dell'ESEDRA, POLISPORTIVO CARDINALETTI.**



Luoghi differenti tra loro sono qui trattati in un'unica scheda non solo perché si trovano in zone della città limitrofe, ma perché spesso vengono nominati insieme, in particolare da bambini e ragazzi.

La ricchezza di aree verdi, soprattutto in termini quantitativi, è uno dei vanti della città, uno dei tratti maggiormente apprezzati dagli abitanti.

I *giardini pubblici* sono identificati come il punto che durante la stagione estiva sostituisce il corso (si veda la relativa scheda) come luogo di incontro privilegiato, soprattutto dai più giovani.

I giardini sono apprezzati oltre che per la posizione molto centrale anche per alcune caratteristiche, come gli alti alberi che li rendono molto ombrosi, e la serie di spazi gioco destinati ai più piccoli. Sono collegati al centro da *Viale Cavallotti* che rappresenta la prosecuzione del corso oltre *l'Arco Clementino*. Il viale è giudicato positivamente sia per le qualità estetiche che per l'ampio spazio dedicato a pedoni e biciclette.

Il *Parco del Ventaglio* è citato spesso tra i luoghi più belli e interessanti di Jesi proprio insieme ai giardini pubblici. Il quartiere dove si trova è ricco di spazi verdi, per questo da molti è auspicata la realizzazione di un sistema di collegamento tra questi, anche attraverso il recupero di alcuni sentieri e vecchi tracciati stradali. Il parco del Ventaglio potrebbe inoltre essere usato e vissuto di più: l'intera città, che soffre di mancanza di occasioni di aggregazione, potrebbe beneficiare di un diverso utilizzo, magari accogliendo eventi e animazione. Oggi il parco è bellissimo dal punto di vista estetico, tuttavia non è sede di attività o di strutture in grado di farne un luogo di ritrovo. La "*Festa impossibile*", organizzata a fine estate da diverse associazioni jesine (tra le quali il *centro di aggregazione giovanile*, uno dei luoghi di riferimento per i più giovani, che ha sede nel vicino *Largo Allende*) con sport, mostre, musica, ristorazione, viene citata da molti come un buon esempio del ruolo, anche a scala urbana, che il parco del Ventaglio potrebbe assumere.

Il vicino *parco dell'Esedra*, anch'esso molto apprezzato, funziona invece come verde di vicinato, sono gli abitanti degli edifici circostanti che lo frequentano e lo rendono vivo.

Anche il complesso *sportivo Cardinaletti* è un punto di riferimento, non solo per la presenza di attrezzature di grande importanza come il Palasport, ma anche come luogo di svago a disposizione del quartiere.

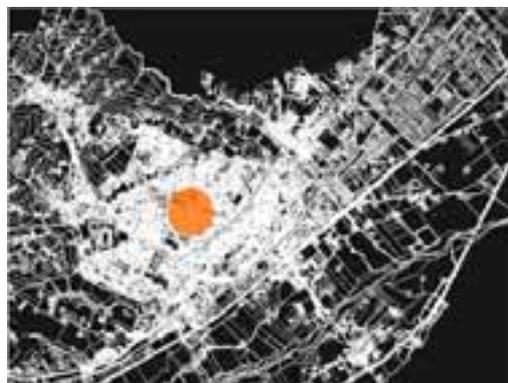


Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**SAN FRANCESCO/LICEO SCIENTIFICO**



In una zona residenziale di edificazione recente come quella nord, dove i punti di riferimento scarseggiano, la *via San Francesco* ed in particolare la zona dell'incrocio con *Viale Verdi*, dove insiste la *Chiesa dei Frati* con le attività sociali e ricreative connesse, nonché la *sede della circoscrizione* e di *numerose associazioni (università degli adulti, telefono azzurro, ecc.)*, è riconosciuta come uno dei "luoghi di riferimento" per questa parte di città. Questa zona viene descritta come molto viva, in qualche modo simile ai quartieri della parte bassa della città, dove la dimensione partecipativa e conviviale è ancora presente. Non è un caso che la via abbia assunto questa funzione di collettore di attività: intorno al suo imbocco è nato infatti, ad inizio novecento, il primo nucleo a nord della città.

Vicino a San Francesco sorge anche il *Liceo Scientifico*, altro luogo molte volte citato nei diversi contesti di ascolto. Attualmente gli spazi circostanti la struttura scolastica, insieme a quelli del polisportivo Cardinaletti (si veda la scheda) sono fra i pochi dove è possibile praticare sport in modo non organizzato e gratuitamente. (la rarità di spazi per fare sport "liberamente" è stata più volte segnalata). L' impianto sportivo polivalente del liceo scientifico è per questo molto frequentato: non a caso, è divenuto un luogo di incontro importante, anche al di là dello sport, un luogo di ritrovo, di passeggio, nel quale i ragazzi socializzano e stanno insieme. Negli ultimi anni vi si svolgono anche alcune iniziative inserite nel programma "*Jesi estate*" che riscuotono successo.



Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**MURRI/CANOCCHIALE**



La parte “alta” della città viene solitamente citata per tre specifici luoghi: colle Paradiso, il parco del Cannocchiale, il nuovo ospedale Murri.

*Via paradiso* è sicuramente un luogo di residenza ambito, almeno questo sembra emergere dal tono delle descrizioni (tipologie abitative interessanti, belle viste sulle colline e sulla valle, ...)

Il *parco del cannocchiale*, seppure il più decentrato fra i giardini cittadini, è uno spazio molto apprezzato, anche in questo caso, come per il parco del ventaglio (si veda la relativa scheda), soprattutto per la cura progettuale e le caratteristiche estetiche. Il parco è citato anche tra i luoghi di ritrovo informale: potrebbe accrescere la sua importanza nella geografia degli spazi di incontro se opportunamente attrezzato o affiancato da strutture anche coperte.

Molte attese ed insieme molte preoccupazioni suscita il nuovo *ospedale Murri*, una struttura in procinto di essere completata (dopo diverse vicissitudini) e di entrare definitivamente in funzione (sostituendo quella antecedente che verrà dismessa, si veda la scheda su Viale della Vittoria). L’allarme riguarda soprattutto la ricaduta sulla viabilità dell’intero quartiere che sarà interessato dai flussi (in buona parte automobilistici) di pazienti, famiglie, medici, tecnici ed impiegati del centro ospedaliero. Sempre rispetto all’ospedale viene rilevata la mancanza dei servizi (commerciali e non) di supporto alla struttura.

Si basa anche sul fattore “nuovo ospedale” la necessità espressa da molti di prevedere un nuovo asse stradale a Nord Est del centro abitato (detto “asse nord”). Su questo tema la discussione è accesa, le opinioni sono divergenti. Chi sostiene l’urgenza dell’opera la ritiene utile per alleggerire gli attuali flussi di traffico del quartiere (in particolare in *via Erbarella*), favorire il futuro accesso e deflusso dall’ospedale, servire nuove aree di sviluppo residenziale (o misto) da prevedere proprio in questa zona.

Chi invece sostiene la non stretta necessità dell’opera ritiene che la situazione della viabilità non sia attualmente drammatica, che le risorse debbano essere investite per rendere più fluidi gli incroci fra gli assi (tramite rotonde, in particolare all’incrocio *Erbarella - Viale della vittoria*), per favorire la mobilità pedonale e ciclabile e per dotare di nuovi servizi il quartiere. Per altri ancora occorrerebbe pensare anche ad una bretella a Nord-Ovest: l’ipotesi è che l’“alta vallesina” si servirà dell’ospedale molto più della “bassa” (che invece guarda verso Ancona); i flussi di traffico sarebbero dunque da prevedersi da quella parte.



Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**VIALE DELLA VITTORIA**



Viale della Vittoria ha ruoli molteplici, e viene percepito in modo differente a seconda del tipo di funzione con la quale ci si confronta.

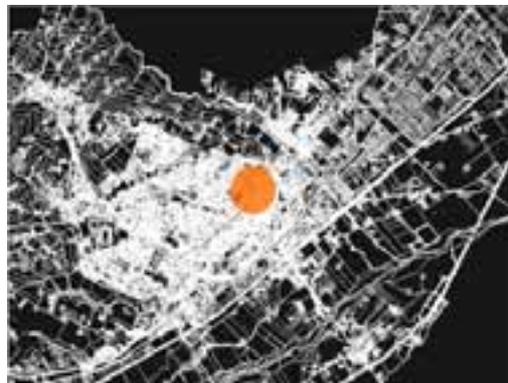
Da una parte è un importante viale di servizio, ha un ruolo riconosciuto di asse di attraversamento della città, asse che attualmente soffre di problemi di traffico anche per alcuni cantieri che lo interessano (in particolare all'altezza di *Via Mercantini*) Vi è inoltre un problema di dislocazione di alcuni servizi lungo il viale, per esempio delle scuole superiori, che sono situate in punti non felici per accessibilità e deflusso.

Dall'altra è un viale che in qualche modo segna una "cesura" nella città: nato nel secolo scorso con la copertura del torrente San Giovanni, divide nettamente, con la sua ampiezza, il centro storico dall'ampliamento nord della città. Tuttavia, contemporaneamente, esso viene visto come una risorsa per il rilancio proprio del centro storico. Nella parte intermedia di viale della Vittoria si auspica si possano trovare spazi per quei parcheggi così richiesti per fornire maggiore accessibilità al centro.

Indubbiamente Viale della Vittoria è uno dei luoghi che subiranno forti trasformazioni in un futuro prossimo, si pensi, se non altro, al recupero dell'area *Freddi* e, soprattutto, alla dismissione e demolizione dell'ospedale che renderà possibile la ridefinizione completa di una grande area centrale.

Viale della Vittoria è inoltre interessato dal dibattito relativo alla realizzazione del cosiddetto "asse nord" (si veda la scheda *Murri-Canocchiale*) che naturalmente avrebbe implicazioni rilevanti anche su forma e ruolo del viale. Uscendo dal dualismo delle posizioni a favore o contro questa nuova strada, le indicazioni sulla mobilità si dividono comunque fra coloro che si dimostrano più attenti alle esigenze di mobilità pedonale e ciclabile e chi invece si concentra sulla mobilità automobilistica.

Nel primo caso le priorità riguardano la possibilità di usare di più la bicicletta, "respirare meglio", tutelare le fasce più deboli della popolazione, anziani, bambini, giovani, favorire un uso diverso (più meditato) dell'auto. Nel secondo caso si mettono invece in evidenza i problemi del traffico, che, nelle ore di punta, rende difficoltoso l'attraversamento della città.



Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**SAN GIUSEPPE / PORTA VALLE**



Nella percezione degli abitanti di Jesi il quartiere San Giuseppe è un luogo significativo, carico di storia, importante anche in quanto punto di accesso, "biglietto da visita" della città.

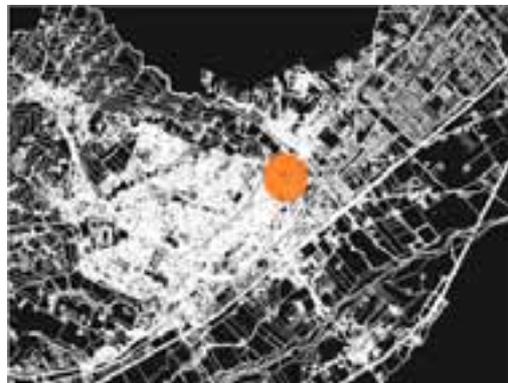
Il quartiere è stato più volte citato in interviste e focus group come uno dei *borghi* che richiedono interventi di riqualificazione urbana e di rigenerazione.

Oltre al degrado edilizio i problemi più sentiti sono quelli di una viabilità disordinata (in particolare sono le connessioni tra le vie principali e con *viale del lavoro* ad essere poco efficaci), di una scarsa manutenzione dello spazio pubblico (dai marciapiedi, all'illuminazione), di una commistione, in alcune strade, fra funzioni diverse (residenziale e industriale soprattutto) che genera problemi di traffico e rumore. Il quartiere viene citato spesso come uno dei luoghi dove è più alta la percentuale di abitanti stranieri.

La *parrocchia di San Giuseppe* (che ha assunto un ruolo importante anche per le iniziative di carattere culturale), è sicuramente una delle "centralità" insieme al centro sociale per anziani (dove ha sede la 3° circoscrizione), alla palestra, e alla scuola (su *Piazzale san Savino*). Un punto critico citato è proprio quello di *via dei Tessitori*: la palestra e il centro anziani richiamano infatti molte auto, soprattutto nel fine settimana, che il sistema della viabilità attuale, a parere di alcuni, non riesce a smaltire. Nel tratto più vicino al centro sorgono i giardini *Orti Pace* (sotto le mura): la circoscrizione sta predisponendo una proposta di riqualificazione di questa area.

*Porta Valle* merita un altro discorso specifico. Qui infatti alla percezione di caos dovuta alla evidente scarsa organizzazione degli spazi si aggiunge quella dell'insicurezza (viva soprattutto alle ore notturne). Da molti ragazzi è stata infatti indicata la zona di porta valle come il luogo più pericoloso della città (forse anche per un recente episodio violento la cui notizia ha avuto molto spazio sui media).

Nel nuovo progetto per l'area del *Foro boario* sembra riposta l'attesa di un arricchimento di opportunità (spazi e servizi), di una soluzione di alcuni problemi viabilistici, ma più in generale di un rilancio dell'intero quartiere che si è sentito, in qualche modo, poco considerato negli ultimi anni.



Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**CENTRO ANTICO**

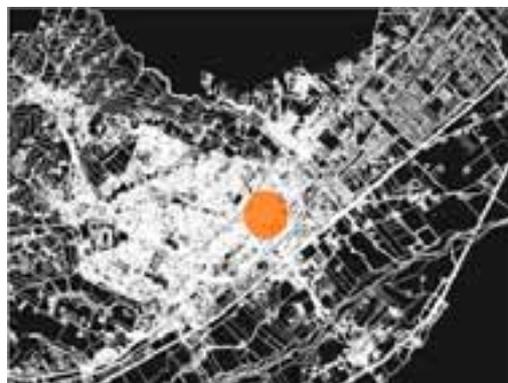


In passato i diversi quartieri del "centro antico" erano riconoscibili, avevano caratteristiche e identità proprie, legate alle attività che vi si svolgevano, alla popolazione insediata; oggi queste differenze sono sfumate, in molti casi scomparse. Un fenomeno di perdita di complessità ha coinciso con un periodo di disinteresse e di parziale degrado di parti consistenti del centro.

E' recente il ritorno di attenzione per il centro dove vivono oggi (attratti dai più accessibili prezzi delle abitazioni) soprattutto stranieri, coppie giovani ed anziani. Il *riione San Pietro* in particolare ha "ricominciato a vivere", l'anno passato si sono registrati, dopo molto tempo, più battesimi che funerali, si è avviato un processo di riqualificazione degli immobili (favorito anche da incentivi pubblici). Tuttavia questo potrebbe non bastare: le diverse popolazioni hanno poche relazioni fra loro, molte botteghe sono scomparse, i prezzi si stanno allineando con quelli del resto della città, e poiché le unità abitative non sono adatte a famiglie numerose, è possibile che parte di coloro che oggi abitano il centro siano spinti ad uscirne nuovamente, in cerca di condizione diverse.

Il centro antico potrebbe avere un ruolo importante anche per la promozione turistica e per il circuito della cultura cittadina. Un progetto di accoglienza per i turisti ed i visitatori tuttavia non esiste. In particolare *Piazza Federico II*, meta di molti appassionati, anche stranieri, delle vicende federiciane, non è curata, mancano indicazioni, servizi pubblici, punti di ristoro. Nella piazza si trova il *museo diocesano* con la pinacoteca, il *Duomo*, il *teatro S. Floriano*, ristrutturato dall'amministrazione ma ancora privo di un ruolo preciso nel panorama degli spazi culturali cittadini. A questo proposito c'è chi si immagina una sorta di "percorso degli spazi culturali" del centro che parta da Palazzo San Martino per arrivare al teatro San Floriano, valorizzando i luoghi simbolici (tra questi *Piazza delle Monichette*), realizzando il progetto "piazza della cultura" in *Piazza Colocci* (dove sorge il *palazzo della Signoria*).

Infine esiste, poco considerato, un patrimonio storico-archeologico nascosto, ricchezze che si trovano soprattutto nel *sottosuolo*: per renderle accessibili al pubblico occorrono tuttavia investimenti e restauri, un processo simile a quello realizzato per le *mura cittadine*, sulle quali è bene comunque mantenere un attento controllo. Una risposta importante a molte delle questioni che riguardano questa parte di città è contenuta nel progetto presentato, dall'amministrazione e da numerosi partner, nell'ambito del bando nazionale per i "Contratti di quartiere".



Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**CORSO MATTEOTTI**



Qualcuno definisce Jesi come un “paese” che ha al proprio centro il tratto “corso Matteotti - Duomo”, luogo principale delle “relazioni informali”. E’ dichiarazione unanime che gli jesini amino ritrovarsi in *corso Matteotti*, percorrendo il quale si incontrano molti luoghi da tutti conosciuti e riconosciuti: *piazza Pergolesi*, le diverse *chiese (san Nicolò, Santuario delle grazie, San Giovanni Battista)*, il *palazzo dei convegni*, numerosi *negozi*, fino alla *piazza della Repubblica (con il tetro Pergolesi)* e all’*Arco del Magistrato*.

La riqualificazione di questo asse, intesa come cura degli spazi aperti che vi insistono, della qualità dell’arredo urbano e dei dettagli, anche quelli più ordinari (giardini, fontane, illuminazione) è un’operazione ritenuta necessaria e importante per la città l’intera. Lavorare sulla “qualità”, sulla pavimentazione, sulla illuminazione, è una operazione strategica, che non va ridotta alla voce “manutenzione”. Tuttavia c’è chi si augura un progetto ancora più ampio per questa parte di città, che sappia investire sulla cultura e rilanciare i servizi legati all’arte, alla musica, al teatro, che coniughi una nuova eleganza con la promozione di un commercio ed un artigianato di qualità. In questo progetto avrebbe un ruolo la vicina *Pinacoteca Pianetti* ma anche il complesso *san Martino*, che potrebbe divenire un luogo simbolo per il tentativo di rilancio in questo campo, e una sfida per l’ente pubblico, anche in accordo con privati.

Sulle attuali difficoltà (parziale crisi del commercio, contenitori da recuperare, ecc), pesa tuttavia anche la conformazione fisica della città, la collocazione alla sommità di una collina ed il dislivello che occorre superare per raggiungerla. Così sono in fase di realizzazione risalite e parcheggi che tuttavia non sono ritenuti sufficienti. E’ opinione condivisa che le auto debbano stare il più possibile all’esterno del centro storico. Tuttavia la città dovrebbe preventivamente dotarsi di adeguati parcheggi (secondo le proposte elaborate dalle associazioni di categoria riunite nel “Progetto Jesi” anche sfruttando il sottosuolo dove possibile).

Questa parte di città ha indubbiamente un alto valore simbolico per tutti gli jesini, affrontarne insieme le attuali difficoltà con un progetto condiviso potrebbe avere un rilievo strategico importante.



Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**VIA ROMA**



Nonostante *via Roma* attraversi tutta la parte ovest della città è interessante notare come nella percezione degli attori locali venga spesso trattata in modo unitario, quasi non fossero presenti caratteri e problemi diversi nei differenti tratti.

Via Roma è identificata come la principale porta di accesso a Jesi dall'alta valle dell'Esino, come il borgo che preannuncia l'entrata al cuore della città.

Proprio per questo ruolo anche simbolico le condizioni di parziale degrado, con molti edifici che si presentano in condizioni di scarsa manutenzione, sono interpretate come rappresentative della diffusa scarsa cura per "l'immagine della città". In passato il problema riguardava soprattutto il centro storico, ora sono i borghi a soffrirne maggiormente.

Certamente il problema si intreccia con la questione abitativa, in queste strade sono insediate infatti molte famiglie con redditi non elevati che dunque hanno difficoltà ad investire; come in altre zone simili (Prato, San Giuseppe, Via Marconi, si vedano le relative schede) vi è un mix di abitanti "vecchi e nuovi", coesistono identità diverse.

Inoltre le vie di penetrazione in direzione della zona centrale hanno inevitabilmente un carico di traffico maggiore rispetto ad altre parti della città consolidata, cosa che rende più critiche le condizioni dell'ambiente urbano.

L'operazione di riqualificazione assume insomma caratteristiche complesse. Potrebbe essere utile forse, in questo caso, cercare di scomporre il ragionamento: la parte orientale si configura infatti molto legata e "di servizio" al centro storico (con l'importante intervento sull'area *Pieralisi* in via di definizione), sulla parte centrale insistono altre aree di potenziale trasformazione che potranno contribuire alla riqualificazione, la parte ovest, con i nuovi interventi residenziali, è ancora differente.

Un accenno infine a *via Gallodoro*, che ha caratteristiche piuttosto diverse: corre parallela alla ferrovia unendo il tratto finale di via Roma al quartiere Prato. Su questa via si è concentrata la grande distribuzione commerciale: ipermercati e supermercati (sorti in numero eccessivo secondo molti) si sono aggiunti ad alcuni altri servizi già presenti (vigili del fuoco, pronto intervento, scuole) tanto da provocare problemi di congestione, soprattutto nei giorni di maggiore afflusso. Secondo molti la viabilità di questa zona non è opportunamente organizzata, la presenza di semafori lungo questo asse penalizza la fluidità e lo scorrimento del traffico.



Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**PRATO/STAZIONE**



La caratteristica della zona chiamata "Prato" (la zona bassa a sud tra la ferrovia e il centro storico) è quella di un quartiere che si è articolato nel tempo, dove coesistono identità frammentate: densamente popolato, vi convivevano industrie manifatturiere, botteghe, abitazioni. Recenti trasformazioni, dovute a cambiamenti funzionali (grandi esercizi commerciali, soprattutto) e a un nuovo mix di abitanti, con una forte presenza di popolazione immigrata che ha insediato proprie attività, hanno cambiato la geografia sociale e percezione dei luoghi.

Questa aumentata complessità pone naturalmente dei problemi ma, se opportunamente affrontata, potrebbe diventare una risorsa per il necessario rilancio del quartiere.

L'"identità industriale" è in buona parte perduta: nel momento di dismissione delle aziende storiche non si è infatti, per alcuni colpevolmente, investito sul recupero. Alcune aree industriali sono state trasformate in nuova residenza, sono andate perdute le strutture delle fabbriche, e con loro, si dice, le tracce di una cultura che animava quei luoghi (un esempio è quello della *Sima* la cui trasformazione è stata particolarmente criticata anche per scelte estetiche e di densità ritenute inopportune).

Come gli altri insediamenti storici che circondano il centro (si veda le schede Via Roma, San Giuseppe) anche il Prato necessita di interventi di recupero e soffre di problemi di traffico, e conseguente inquinamento acustico e dell'aria. In particolare attraversa il quartiere l'asse *via Gallodoro/via XXIV maggio*, una strada che viene utilizzata, anche da mezzi pesanti, per raggiungere la Zipa.

In via di trasformazione è *Viale Trieste*, l'antico viale della stazione, dall'elevato valore storico e simbolico: qui la richiesta è di riqualificare lo spazio pubblico ma anche di ripristinare il "fondale" a chiusura del viale che una volta era occupato dalla stazione, un esempio di architettura razionalista demolita (anche in questo caso colpevolmente, per alcuni), il decennio scorso.

Un discorso specifico merita invece il *centro sociale autogestito TNT*, uno dei luoghi più citati (in termini sia positivi che negativi), situato in un capannone nei pressi della ferrovia: viene indicato come il luogo privilegiato per le attività musicali dei giovani, un luogo di aggregazione che si caratterizza per essere "di parte", che tuttavia, secondo alcuni, ha svolto un ruolo di stimolo critico, ha portato a Jesi spettacoli musicali e interlocutori che hanno interessato molti, non solo quelli che lo frequentano abitualmente.



Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**ZIPA**



C'è ancora chi si ricorda della zona oggi sede delle principali attività produttive cittadine, come del luogo dell'areoporto o, ancora prima, dell'hangar per dirigibili: una grande struttura, dove i ragazzi, si recavano a giocare ed osservare i segreti del volo, qualcosa che ha contribuito a segnare l'ingresso di Jesi nella modernità.

La *Zipa* oggi viene indicata da molti come uno dei fiori all'occhiello di Jesi non solo per l'importanza che ha avuto e che ha per il benessere economico della città, ma anche per la qualità estetica dell'insediamento produttivo "una delle più belle zone industriali d'Italia".

Ciò nonostante sono diverse le problematiche che emergono quando si parla di Zipa: innanzitutto vi sono i rappresentanti delle associazioni di categoria che ritengono gli spazi attuali non sufficienti rispetto alle esigenze di imprenditori ed artigiani, essi vedono nell'ampliamento di questa zona (insieme ai progetti infrastrutturali e di logistica come l'interporto) uno dei principali progetti di sviluppo per il futuro di Jesi.

Chi ha proprie attività presso la zona elenca una serie di altri deficit: nell'organizzazione viaria, di manutenzione, di convivenze fra funzioni diverse. Tema ulteriore è la richiesta di investimenti sulle reti tecnologiche: sia quelle che veicolano informazioni (favorirne la circolazione è una delle modalità per mantenere competitività) sia quelle tradizionali (ad esempio si parla del rifornimento idrico).

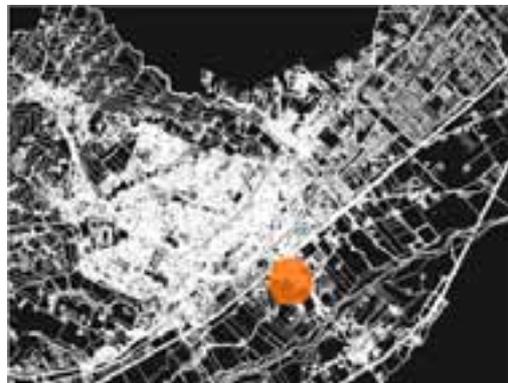
La voce di altri abitanti della città si fa invece sentire per esprimere le proprie preoccupazioni; il timore infatti è che con l'ulteriore sviluppo dell'area vengano insediate attività ad alto impatto ambientale: la Zipa è per questo vissuta come una grande risorsa ma anche come un potenziale pericolo per la qualità della vita dentro la città. Spostandosi verso la città occorre evidenziare alcune altre emergenze. Innanzitutto la presenza di quello che viene chiamato *bosco urbano*: seppure poco conosciuta è una delle zone verdi più vaste della città in termini di superficie, composta di vegetazione giovane che dovrà essere curata. Oltre questo tratto, nella zona una volta occupata dalla azienda Smia, è sorto un nuovo quartiere residenziale (chiamato *ex-smia* appunto): gli abitanti esprimono in questo caso preoccupazioni soprattutto in termini di servizi, in particolare legati all'infanzia.



Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**VERZIERE/SANTA MARIA DEL PIANO**



Come Via Roma da Ovest e via Ancona/Garibaldi da Est, *via Marconi* rappresenta la strada di accesso alla città da sud, tanto più importante visto che collega la zona centrale con l'uscita della *superstrada SS76 "Jesi centro"*. Come i borghi lungo via Roma (si veda scheda) e via Garibaldi (si veda scheda San Giuseppe) anche quello che delimita via Marconi soffre di problemi di degrado edilizio, di scarsa manutenzione, di inquinamento dovuto al traffico automobilistico. Anche qui dunque è un generale intervento di riqualificazione che viene auspicato, un'operazione che doni il giusto lustro alla "porta sud" della città.



Ad ovest di via Marconi sorge un quartiere residenziale che ha in *via del Verziera* (perpendicolare a via Marconi) il suo asse centrale. Questa via è da molti considerata pericolosa sia per l'alta velocità delle auto che la percorrono, sia perché è priva di percorsi pedonali sicuri ed è troppo stretta rispetto alla funzione che svolge attualmente (ha probabilmente mantenuto la sezione legata all'uso agricolo che la caratterizzava in passato). La realizzazione di una strada che dovrebbe by-passare via del Verziera a sud (detta "*asse sud*") potrebbe essere secondo alcuni la soluzione a questi problemi.



Ad est di via Marconi sorge *Santa Maria del Piano* (con l'omonima chiesa), un quartiere che appare largamente incompleto e, a tratti, non del tutto ospitale. Il quartiere si trova in rapida trasformazione sia per gli interventi di recupero e trasformazione d'uso in corso su alcuni edifici manifatturieri dismessi, sia per il nuovo complesso di recente edificazione che ospita funzioni diversificate (abitazioni, commercio, una *multisala cinematografica* già frequentatissima), sia per la prevista realizzazione del *parcheggio intermodale* di scambio gomma-ferro-gomma (autobus - treno - automobile) che sorgerà al confine con l'*area ferroviaria*.



Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**MINONNA**



La presenza della *scuola elementare* (ora in fase di ristrutturazione), di alcuni *giardini pubblici*, della *chiesa*, del *campo sportivo* hanno fatto del piccolo centro un riferimento anche per le famiglie delle frazioni vicine e delle case sparse nella campagna. La comunità di Minonna ha sviluppato forte senso di identità, si è auto-organizzata (anche dal punto di vista economico) per la cura e la gestione di alcuni spazi collettivi (in particolare lo spazio verde vicino alla chiesa è curato direttamente dagli abitanti) e sembra capace di convergere su obiettivi comuni prefissati.

La frazione si candida a crescere per consolidare questo ruolo acquisito: vengono richieste nuove attività commerciali, la palestra, luoghi di ritrovo (sia per adulti e anziani che per i più giovani), nuova residenza per permettere ai nuclei familiari in evoluzione di rimanere "vicini" nel quartiere. Allo stesso tempo gli abitanti si dimostrano legati alla dimensione odierna di Minonna che garantisce coesione e vivibilità. Sono dunque consapevoli che l'eventuale crescita deve essere moderata, per mantenere il carattere attuale dell'insediamento.

Il quartiere soffre della posizione di relativo isolamento rispetto al resto della città di Jesi, di un non felice microclima (dovuto alla vicinanza del fiume), dei flussi di traffico che lo attraversano in direzione della SS76 o delle piccole frazioni vicine (*Pian del Medico, Mazzangrugno*).

Sono state più volte evidenziate le condizioni di insicurezza per la mobilità pedonale e ciclabile sia interna al quartiere (*Via Pian del Medico*) sia in direzione di Jesi (*via Minonna/Marconi*, in particolare in corrispondenza del *ponte San Carlo*). La possibilità di muoversi a piedi o in bicicletta, all'interno del quartiere così come verso Jesi, senza correre pericoli, è una esigenza emersa più volte. Dal punto di vista della viabilità sono le strade verso le frazioni a risultare, secondo alcuni, inadeguate (per manutenzione e sicurezza).



Ambiti territoriali – **Luoghi urbani.**  
**FIUME ESINO**



Il fiume è un illustre assente in molte delle discussioni che riguardano i problemi e le risorse per il futuro assetto della città, ancora di più quando si focalizza sulla qualità della vita nei quartieri.

*L'oasi Ripa Bianca*, istituita dopo accesi confronti, ha restituito alla città una zona degradata, integrandosi con il paesaggio agricolo. Pur essendo vicina alla città, rimane tutt'ora una ricchezza poco conosciuta, forse anche perché non ben collegata (soprattutto dal servizio pubblico).

La *pista ciclabile* che costeggia il fiume è stata molto apprezzata dai ragazzi e dai bambini che vi si sono recati con i propri insegnanti. I ragazzi hanno però registrato la difficoltà a raggiungere le sponde dell'Esino, auspicando un rapporto più ravvicinato con il fiume. I bambini invece hanno stilato un elenco di proposte che è utile riportare di seguito: occorrerebbe fornire maggiori informazioni sulla pista ciclabile (anche attraverso inserzioni sulla stampa locale), realizzare bacheche informative nei punti strategici del percorso, associate alla distribuzione di brochure con guida ai percorsi, mappe, tempi di percorrenza; occorrerebbe creare delle aree pic-nic lungo i vari tragitti, costruire dei chioschi con una doppia funzione: di controllo e di servizio (non solo gastronomia ma anche, per esempio, biciclette a noleggio); la pista dovrebbe essere meglio segnalata e controllata nella sua praticabilità, dotata di punti di raccolta dei rifiuti; infine si dovrebbe promuovere un monitoraggio continuo per prevenire le diverse forme di inquinamento (siano esse dovute allo scarico dei rifiuti solidi o alle eventuali sostanze nocive e tossiche provenienti dagli stabilimenti produttivi)



## 4. Le strategie e le azioni

Di seguito sono illustrate strategie e azioni che il piano propone di prendere in considerazione e attivare per il futuro della città e del territorio esino.

Si tratta di *nove proposte* correlate a un tema, definito in forma di motto, e articolate secondo una griglia comune che mette in evidenza: *obiettivi*, descrizione delle *strategie* e delle *azioni*, *soggetti attivabili*.

Nella parte finale di questa sezione è disponibile uno schema di sintesi che mette in evidenza, per ognuna delle strategie, i soggetti attivabili ai diversi livelli di governo.



## Strategia – Territorio coeso

Cooperazione e concertazione locale

### TCo

**Obiettivo.** Fare fronte alla sfida della competizione globale salvaguardando *equilibri e risorse locali*, valutando *compatibilità e effetti di interdipendenza* tra progetti di infrastrutture, sistemi insediativi, patrimonio paesistico, corridoi ambientali, assetti sociali e occupazionali. Si tratta di strategie complementari e necessarie a sostenere l'eccellenza del territorio esino.

#### Strategie/azioni

1. *Ricostruire e migliorare le relazioni con i territori vicini*, riconoscendone le specificità e le capacità; alcuni ambiti di cooperazione istituzionale tra amministrazioni esine sono già definiti e attivi, l'amministrazione jesina potrebbe curarsi di verificare la coerenza e la pertinenza di alcune politiche a valenza territoriale (è il caso delle politiche della casa, delle politiche sociali, delle politiche ambientali) svolgendo un ruolo di governo e integrazione per le questioni più debolmente trattate.
2. *Promuovere o portare a coerenza forme di indagine* e di rilievo delle criticità ambientali e sociali che colpiscono il territorio esino; a fronte dei processi di trasformazione dell'ambiente insediativo determinati dalla previsione e dalla realizzazione di opere infrastrutturali di rango sovralocale, è opportuno anticipare e valutare effetti di sistema, virtuosi e perversi.
3. *Porsi come soggetti attivi e propositivi* nella definizione di politiche integrate definite congiuntamente alle amministrazioni provinciale e regionale anticipando sperimentazioni, forme di cooperazione intercomunale, partecipando a bandi e iniziative nazionali o comunitarie, dedicando strutture e risorse, in via ordinaria e permanente, a progetti di questa natura.
4. *Incentivare forme di dialogo* tra le amministrazioni e quei soggetti che possono incidere sulle politiche di sviluppo locale, dagli imprenditori alle associazioni sindacali, dalle società che gestiscono nodi e reti di infrastrutture ai produttori agricoli; tale confronto potrà essere strutturato in forma temporanea o permanente, articolato secondo progetti specifici o temi trasversali. Il tavolo dedicato al Corridoio Esino costituisce l'avvio di una possibile sperimentazione che muove nelle direzioni indicate.

#### Soggetti attivabili

Unione Europea, Ministero dell'Ambiente, Anas, Rfi e Trenitalia, Amministrazioni comunali, Amministrazioni provinciale e regionale, Quadrilatero Marche-Umbria Spa, Autorità Portuale di Ancona, Aerodrica Spa, Consorzio ZIPA, Interporto Marche Spa, Assindustria Ancona, Rete Marche spa, Università degli studi di Ancona e Macerata, Fondazioni (Cassa di Risparmio, Colocci, Pergolesi Spontini), Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria (industriali, agricoltori), Consorzio Gorgovivo, Cooperative e consorzi vitivinicoli, Pro Loco, Istituzioni di credito, Teatri, Oasi e Associazioni (culturali, sportive, ambientaliste), Cooperative edilizie, Azienda trasporti pubblici, No profit e terzo settore.



## Strategia – Territorio Verde

La qualità dello sviluppo

### TVe

**Obiettivi.** Valorizzare il patrimonio ambientale della Vallesina, secondo principi di *cura e sostenibilità* delle risorse di pregio e insieme di *sviluppo e promozione* delle attività produttive legate al territorio quali le produzioni vinicole e agroalimentari, la bioagricoltura, l'agriturismo, il turismo responsabile.

#### Strategie/azioni

1. *Promuovere forme di sviluppo sostenibile* acuendo la sensibilità di tutti i cittadini verso l'importanza della qualità dell'ambiente, investendo in politiche e strumenti integrati che permettano di incentivare e diffondere pratiche di vita, di produzione e di consumo ambientalmente e socialmente sostenibili.
2. *Definire e sostenere progetti per l'ambiente* congiuntamente ad altre amministrazioni locali e di concerto con le amministrazioni provinciale e regionale, scelti secondo criteri di coerenza e continuità rispetto ai corridoi ambientali già profilati all'interno del Piano regionale di inquadramento territoriale.
3. *Comporre, progettare e promuovere un'immagine del territorio* come "distretto del turismo dolce" che si pone in alternativa al modello di promozione della costa. L'immagine potrà puntare su elementi di attrazione quali: la *produzione di qualità*, un *sistema di ospitalità diffuso* che concilia ambiente, semplicità di gestione e costi non elevati, una rete di itinerari storico-artistici inediti, una *offerta di eventi culturali* connotati e riconoscibili (la musica, il teatro, le ambientazioni).
4. *Rafforzare il ruolo e la visibilità* di alcuni soggetti locali valorizzandone il legame con il territorio e le potenzialità (è il caso dei produttori di vini, della scuola di cucina, dell'enoteca, dei teatri), per intensificare e valorizzare i riflessi di reciproca visibilità tra istituzioni e produttori, amministrazioni pubbliche e soggetti privati.
5. *Mettere a sistema filiere produttive affini* e complementari per rendere il settore della produzione agricola più competitivo e meglio riconoscibile; alcuni consorzi sono già attivi, ma potrebbero essere meglio definite alleanze e "cartelli" di aziende qualificate sotto il profilo ambientale e sociale.

40

#### Soggetti attivabili

Unione Europea, Ministero dell'Ambiente, Trenitalia spa e Rfi, Amministrazioni comunali, Amministrazioni provinciale e regionale, Regione Umbria, Consorzio Zipa, Università degli Studi di Ancona e Macerata, Fondazione Colocci, Fondazione Pergolesi Spontini, Teatri, Istituzioni culturali, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi e istituti di credito, Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria (aziende agricole artigiani, imprenditori, Consorzio Gorgovivo e altri consorzi di gestione di servizi ambientali, Cooperative e Consorzi vitivinicoli, Scuola delle cucine regionali d'Italia, Enoteca regionale, cooperative edilizie, associazioni (ambientaliste, culturali), no profit e terzo settore, istituti scolastici.



## Strategia - Territorio eccellente

L'eccellenza e l'innovazione

### TEc

**Obiettivo.** Dare *continuità all'eccellenza e alla competitività* che hanno connotato il territorio della Vallesina assumendo consapevolezza della variazione di alcune condizioni al contorno (la presenza di nuovi mercati stranieri, la crisi di alcuni settori, l'indebolimento della diversificazione produttiva) e prefigurando innovazioni e correzioni di rotta compatibili con il sistema locale.

#### Strategie/azioni

1. *Incentivare e sostenere servizi qualificati* per le piccole e medie imprese, valutando specifiche domande di settore e margini di evoluzione della diversificazione produttiva locale.
2. *Sostenere le vocazioni produttive tradizionali* in una prospettiva di maggiore complementarità tra il sistema dell'esino e il sistema del fabrianese, per fronteggiare e contenere gli effetti di una competizione internazionale che sta modificando assetti ed equilibri consolidati.
3. *Investire nuove risorse in progetti pilota integrati e multipartner* centrati sul potenziamento della ricerca scientifica e sull'innovazione dei processi produttivi; tale strategia potrà essere condivisa da istituzioni culturali capaci di progettare percorsi formativi adeguati a sostenere nuove sperimentazioni.
4. *Coinvolgere i soggetti locali*, istituzioni, imprenditori ed enti di ricerca, nella definizione di nuove politiche di sviluppo e nella predisposizione di progetti pilota affinché competenze e sapere locale diano consistenza a un modello di sviluppo innovativo e radicato nel territorio.
5. *Garantire la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali* a sostegno del sistema economico locale, nel rispetto delle reti ambientali e della qualità della vita che contribuiscono a rafforzare l'attrattività e la competitività del territorio esino.

#### Soggetti attivabili

Unione Europea, Ministero dell'Ambiente, Anas, Rfi e Trenitalia, Amministrazioni comunali, Amministrazioni provinciale e regionale, Regione Umbria, Quadrilatero Marche-Umbria Spa, Autorità Portuale di Ancona, Aerdorica Spa, Consorzio ZIPA, Interporto Marche Spa, Assindustria Ancona, Rete Marche spa, Università degli studi di Ancona e Macerata, Fondazioni (Cassa di Risparmio, Colocci, Pergolesi Spontini), Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria (industriali, agricoltori), Cooperative e consorzi vitivinicoli, Istituzioni di credito, Pro Loco, Associazioni sportive, Istituti scolastici.



## Strategia – Territorio capace

Capacità di fare ed economia della conoscenza

### TCa

**Obiettivo.** Creare le condizioni affinché il territorio possa avvalersi di risorse umane che sappiano rafforzare, innovare e accelerare il processi di sviluppo locale e di produzione, materiale e immateriale.

#### Strategie/azioni

1. *Definire progetti formativi integrati, complementari e progressivi, costruiti secondo domande e opportunità locali;*
  - integrati* perché coinvolgano istituzioni pubbliche e soggetti privati, conciliando risorse di conoscenza già maturate localmente e domanda insoluta di profili professionali specifici;
  - complementari* perché siano messe a punto competenze diverse che contestualmente partecipino alla costruzione di progetti e pratiche coerenti di sviluppo locale;
  - progressivi* perché il riferimento temporale sia una prospettiva di medio-lungo termine entro la quale è possibile prevedere mutamenti ed evoluzioni dei percorsi formativi.
2. *Articolare pacchetti formativi diversificati, lanciando progetti pilota e consolidando o riorientando i progetti esistenti; in stretta relazione con le strategie di sviluppo di un territorio competitivo, il processo di innovazione dei percorsi formativi dovrà definirsi per gradi, sulla scorta di sperimentazioni e verifiche.*
3. *Mettere in relazione soggetti competenti e attivi per disegnare percorsi di formazione adeguati al contesto; ciò implica un rafforzamento e un adeguamento del rapporto tra l'amministrazione jesina e gli atenei ospiti, una più profonda condivisione di obiettivi e progetti da parte di istituzioni culturali e soggetti economici, una regia da parte delle amministrazioni provinciale e regionale a garanzia di coerenza dei progetti e delle azioni.*
4. *Costruire un luogo e una struttura di informazione, monitoraggio e valutazione delle domande, delle offerte e dei percorsi formativi; a partire dalle competenze già maturate all'interno del Centro per la formazione e la formazione sarà possibile incrementare e modulare forme e strumenti di monitoraggio.*

#### Soggetti attivabili

Amministrazioni comunali, Amministrazioni provinciale e regionale, Regione Umbria, Consorzio ZIPA, Assindustria Ancona, Rete Marche spa, Università degli studi di Ancona e Macerata, Fondazioni (Cassa di Risparmio, Colocci), Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria, Scuola delle cucine regionali d'Italia, Centro per l'impiego e la formazione di Jesi, Istituti scolastici.



## Strategia - Jesi Grande

Piccole frazioni e quartieri: accessibilità, welfare locale, cura del territorio

**JeG**

Occorre interrogarsi sul futuro dei piccoli agglomerati (le frazioni) che non hanno dimensioni tali da sostenere servizi primari, ma che rappresentano degli "avamposti" di interesse strategico per contenere le forme di dispersione insediativa o l'abbandono completo della cura dei luoghi nel territorio extraurbano.

Un discorso simile può essere riferito anche ai quartieri più esterni della città, che, seppure meno svantaggiati delle frazioni, necessitano comunque di attenzioni in termini di accessibilità e servizi.

**Obiettivo:** governare la tendenza alla dispersione insediativa e preservare l'attitudine ad abitare attivamente il territorio extraurbano.

### **Strategie/azioni:**

- *programmare*, con scelte concertate, quante e quali frazioni si candidano ad essere potenziate e a divenire nuove centralità di ambito urbano;

- *coordinare tali scelte con le politiche espresse nei piani di settore*, quali, ad esempio, il piano dei servizi, il piano del commercio, con il fine di assicurare ai centri vicini a Jesi una buona qualità dei servizi offerti (mobilità, istruzione, sanità, residenza, tempo libero);

- *valorizzare la presenza e il ruolo degli abitanti* affinché non siano solo consumatori, ma anche, e soprattutto, soggetti attivi per la cura del territorio extraurbano.

### **Soggetti attivabili**

Anas, Rfi e Trenitalia, Amministrazioni comunali, Amministrazioni provinciale e regionale, Fondazioni (Cassa di Risparmio), Associazioni di categoria, Consorzio Gorgovivo, Istituzioni di credito, Associazioni (culturali, sportive), Azienda trasporti pubblici, No profit e terzo settore, Istituti scolastici.



## Strategia - Jesi Nostra

Risiedere: rapporto domanda-offerta, accesso alla casa e qualità dell'abitare, bioedilizia, risparmio energetico ed idrico

Per guardare al futuro non è possibile trascurare quanto sia articolato e complesso il tema della casa; il problema casa infatti non riguarda solo la casa in sé. Le politiche della casa sono fortemente territoriali e i soggetti pubblici devono interpretare un ruolo nuovo rispetto al passato.

Riflettere sul problema casa significa ad esempio porsi di fronte a questioni di accessibilità ai servizi cittadini, di mobilità, di trasporto pubblico, nel momento in cui molti degli utenti risiedono fuori Jesi, significa cioè individuare quali sono gli ingredienti che partecipano a definire la questione casa in una prospettiva più attenta alle implicazioni che il tema porta con sé, non solo entro gli stretti confini comunali. Allo stesso modo riflettere su domanda e offerta abitativa non significa solo mettere in relazione segmenti di mercato, ma significa prendere in considerazione parti, luoghi e manufatti della città e valutare se e a quali condizioni essi possano soddisfare domande specifiche ed esigenze legate alle diverse pratiche dell'abitare. Il soggetto pubblico può e deve accompagnare questi processi, facendosi garante di un trattamento adeguato delle categorie che più difficilmente hanno accesso alla casa.

**Obiettivo:** contribuire a governare il mercato della casa fornendo risposte alle diverse esigenze, offrendo garanzie di accesso all'edilizia sociale e convenzionata, favorendo la sperimentazione di tecniche, materiali, reti tecnologiche orientati a costruire e riqualificare il patrimonio dell'edilizia residenziale in un'ottica di maggiore qualità e sostenibilità.

### Strategie/azioni:

- *migliorare e allargare l'offerta abitativa:* alcuni segmenti della domanda sono scoperti, si tratta di intervenire attingendo dove possibile al patrimonio dell'edilizia residenziale esistente e prevedendo quote residenziali di nuova edificazione secondo regole ben definite e secondo principi di limitazione della diffusione edilizia; gli interventi potranno riguardare aree già in parte edificate; sono da considerarsi aree disponibili all'edificazione non solo quelle libere, ma anche quelle già urbanizzate, da trasformare;

- *riprendere e potenziare l'esperienza dell'agenzia per la casa,* sperimentando forme di collaborazione fra soggetti che hanno ruoli diversi nel mercato edilizio attuale, creare occasioni di confronto fra ente pubblico e privati; collaborare con attori del terzo settore, soprattutto per quanto riguarda le fasce sociali più deboli; l'agenzia dovrà agire a scala territoriale, in rete con altri comuni e in coordinamento con gli enti sovraordinati;

- *promuovere politiche integrate per la riqualificazione del centro storico* attraverso una diversificazione funzionale che porti alla presenza di nuovi abitanti;

- *incentivare interventi di manutenzione e recupero negli ambiti degradati*; il processo intrapreso per il centro deve essere esteso e riguardare anche i "borghi storici";

- *incentivare qualità edilizia e soluzioni innovative e sperimentali* in termini di risparmio energetico ed idrico e di bioedilizia; ai fini di comporre brani di città riconoscibili e coerenti, i progetti dovranno essere definiti preferibilmente secondo operazioni che riguardino interi comparti

### **Soggetti attivabili**

Amministrazioni comunali, Amministrazioni provinciale e regionale, Fondazioni bancarie, Istituzioni di credito, Associazioni di categoria, Cooperative edilizie, Operatori immobiliari, Associazioni ambientaliste, No profit e terzo settore.



## Strategia - Jesi Viva

Leisure time: opportunità per il tempo libero e lo spettacolo, economie immateriali

Un progetto per il *leisure time* risponde alla forte esigenza di luoghi di socialità e divertimento espresse dai più giovani, ma si muove anche nell'ottica di favorire nuove dinamiche economiche e di investire per rendere la città più attraente. Tra i problemi e gli obiettivi a cui tendere per un rafforzamento del sistema economico jesino c'è la capacità di attrarre e conservare quote di giovani in età lavorativa e persone che siano in grado di produrre innovazione.

**Obiettivo:** favorire la nascita e la crescita di un circuito di opportunità legate al tempo libero per offrire occasioni di esperienze di qualità, favorire la crescita della comunità, valorizzare energie creative e sviluppare nuovi settori economici legati alla produzione di beni immateriali.

### Strategie/azioni:

- *favorire la creazione di reti e sinergie fra i soggetti* attivi o potenzialmente interessati ad investire energie e risorse in questo campo; elaborare un bilancio della attuale offerta e degli attori interessati a intervenire, codificare modalità di interazione cooperativa;
- *integrare programmazione e promozione* del sistema cultura-spettacolo con riferimento al duplice target, locale ed extralocale;
- *mettere in relazione (fisica e virtuale) funzioni rare* che fanno riferimento al sistema cultura-spettacolo (teatri, cinema, palasport, ecc.);
- *investire per realizzare luoghi di produzione, scambio, fruizione, cultura* (scuole, laboratori, sale prove, etc.) favorendo la nascita di nuovi contenitori (pubblici e privati) ben organizzati e facilmente accessibili e utilizzando anche luoghi aperti (parchi di scala urbana) come *location* di eventi ed esibizioni;
- *connettere lo sviluppo del settore dell'entertainment a quello dell'information technology*, promuovendo progetti integrati e multidisciplinari (ad esempio nel campo della formazione)
- *intercettare fondi (nazionali ed europei)* destinati non solo ai settori della cultura e dello spettacolo, ma anche alla promozione dell'imprenditoria giovanile e alla diffusione delle nuove tecnologie.

### Soggetti attivabili

Unione Europea, Ministeri dell'Istruzione e dell'Innovazione, Amministrazione comunale, Amministrazioni provinciale e regionale, Rete Marche spa, Università degli studi di Ancona e Macerata, Fondazioni (Cassa di Risparmio, Colocci, Pergolesi Spontini), Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria, Cooperative e consorzi vitivinicoli, Pro Loco, Istituzioni

di credito, Centro per l'impiego e la formazione di Jesi, Teatri, Oasi Ripa Bianca, Associazioni (culturali, sportive, ambientaliste), No profit e terzo settore, Istituti scolastici.



## Strategia - Jesi fluida

Mobilità veloce: fluidità della rete viaria, accessibilità e potenziamento della sosta, organizzazione del trasporto pubblico locale

Il tema della mobilità automobilistica è considerato centrale, si tratta di una questione sulla quale si chiede attenzione e capacità di decisione. È ricorrente la richiesta di un adeguamento della rete attuale che sembra rendersi necessario a motivo di una viabilità difficile (rallentamenti, code) e in considerazione della presenza di nuove importanti strutture (l'ospedale, ad esempio). Riguardo alle soluzioni, tuttavia, non c'è un'ipotesi unanime: alcuni propendono per la realizzazione di nuove infrastrutture (il completamento dell'asse sud, la realizzazione dell'asse nord), altri per una diversa organizzazione dei flussi e delle interconnessioni.

La rete della mobilità appare nel suo complesso non gerarchizzata, inefficiente rispetto alla capacità di garantire una accessibilità diffusa alla città (e in particolare alle sue centralità), segnata da criticità nei punti di incrocio, intesi sia come nodi di intersezione tra assi viari strategici per i collegamenti tra le diverse parti della città, sia come nodi di interscambio fra forme diverse di trasporto (privato e pubblico).

**Obiettivo:** favorire la fluidità della rete viaria e l'evoluzione delle dinamiche di spostamento e sosta .

### Strategie/azioni:

- *rendere più agevoli i percorsi di attraversamento della città* che attualmente scontano, in alcuni tratti, forti problemi di traffico, intervenendo sulla rete delle infrastrutture e sulle connessioni fra le stesse;
- *rivedere l'organizzazione delle gerarchie dell'intera rete stradale e, contemporaneamente, anche l'intero sistema di segnaletica, a vantaggio degli spostamenti interni e dei visitatori provenienti da fuori città; la riorganizzazione dell'apparato informativo stradale, se accuratamente progettato, potrebbe contribuire anche al rinnovo dell'immagine pubblica;*
- *facilitare l'accesso al centro storico tramite il potenziamento del sistema di parcheggi* situati ai margini della città antica opportunamente collegati con la parte alta della città, per sua natura difficile da raggiungere da coloro che hanno problemi di mobilità;
- *potenziare i servizi di trasporto pubblico, prevedendo parcheggi di scambio nei luoghi cruciali della città, ridefinendo alcuni percorsi, modificando il tipo di offerta (più versatile e articolata attorno alle reali polarità di generazione della domanda) dopo aver valutato le esigenze dell'utenza, intensificando il numero delle corse, definendo forme di incentivi all'uso del bus che potrebbero essere promosse in*

forma congiunta da amministrazione comunale, azienda dei trasporti, commercianti e professionisti;

- *incentivare e facilitare forme di mobilità alternative a quella su gomma*; le dimensioni limitate della città permetterebbero a molti cittadini di spostarsi in bicicletta, se fosse loro riservata una rete di percorsi protetti (tale ipotesi è da correlare a quelle contemplate nella strategia JeL);

- *organizzare forme di uso intelligente dell'auto* (car sharing, car pooling) coinvolgendo le imprese, in particolare quelle insediate nella zona Zipa, che condensano la maggior parte delle attività produttive e rappresentano dunque recapito (e sorgente) dei maggiori flussi di spostamento per motivi di lavoro.

#### **Soggetti attivabili**

Anas, Rfi e Trenitalia, Amministrazioni comunali, Amministrazioni provinciale e regionale, Consorzio ZIPA, Interporto Marche Spa, Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria, Azienda trasporti pubblici.



## Strategia – Jesi Lenta

Cura e meraviglia: vivibilità, qualità e gestione dello spazio collettivo, mobilità “gentile”, valorizzazione del paesaggio urbano

Sono tre gli elementi che emergono dalle esplorazioni sul campo, con particolare riferimento al lavoro nei quartieri e nelle circoscrizioni, e alle attività condotte con le scuole:

- 1) difficoltà e fatica di vivere la città e di muoversi (a piedi, in bicicletta) per i maggiori fruitori dello spazio pubblico: le persone anziane, i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze,
- 2) deficit di qualità e fruibilità del verde pubblico: parchi, giardini ma anche vie e piazze storiche, che insieme vengono riconosciute come ricchezze della città;
- 3) il valore del paesaggio, riconosciuto dagli abitanti nelle sue molteplici accezioni, rispetto al quale è espressa la richiesta di una attenzione particolare, quando si promuovono le trasformazioni del territorio.

Da questo quadro emerge la domanda di una “città lenta”, da intendersi non in una accezione negativa, come città che resta ferma, ma piuttosto in una visione plurale che affianca allo sviluppo veloce, alla città dinamica, che corre, una offerta di spazi, reti e possibilità per una città che cammina a passo d’uomo.

**Obiettivo:** riconoscere la presenza e favorire il rafforzamento di una *città slow*, a bassa velocità ma ad alta qualità, come elemento che qualifica la città della competizione produttiva, connotata da modalità di fruizione e tempi più concitati.

### Strategie/azioni

- *organizzare una rete di mobilità pedonale e ciclabile accessibile*, favorire una progressiva eliminazione delle barriere architettoniche, istituire zone 30 (a velocità automobilistica ridotta), progettare, ove necessario percorsi separati e spazi pedonalizzati, garantire accessibilità protetta ai luoghi pubblici;

- *individuare e qualificare i nodi di questa rete*, i luoghi ad elevato valore storico e paesaggistico, i piccoli spazi pubblici, i luoghi di sosta e di ritrovo;

- *favorire l’uso degli spazi pubblici per attività organizzate* di carattere artistico, ricreativo, commerciale, a condizione che siano a basso impatto;

- *organizzare nuove modalità di gestione dello spazio pubblico*, in particolare dei parchi e giardini, coinvolgendo gruppi di abitanti, terzo settore e aziende private, soggetti istituzionali decentrati (circoscrizioni);

- *favorire la cura del paesaggio* incoraggiando contemporaneamente una rinnovata qualità progettuale e una auto-manutenzione consapevole;

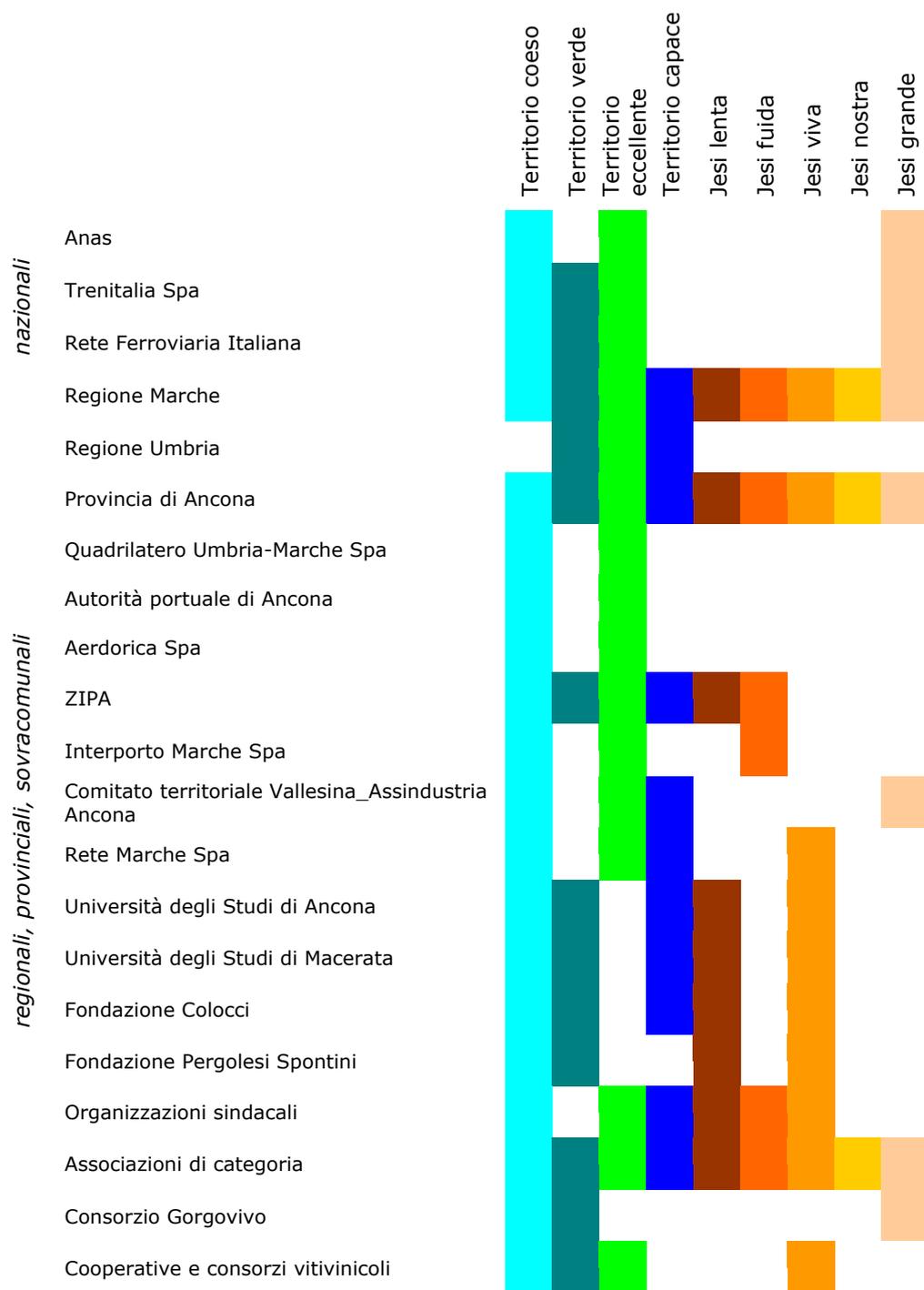
- *promuovere campagne di informazione* con un duplice target: da una parte gli abitanti di Jesi, affinché possano apprezzare maggiormente la componente "slow" della propria città e contribuire alla sua progettazione; dall'altra i cosiddetti *city user*, nella prospettiva di una maggiore attrattività di Jesi sia come meta turistica, che come centro ad elevata qualità ambientale per vivere e lavorare.

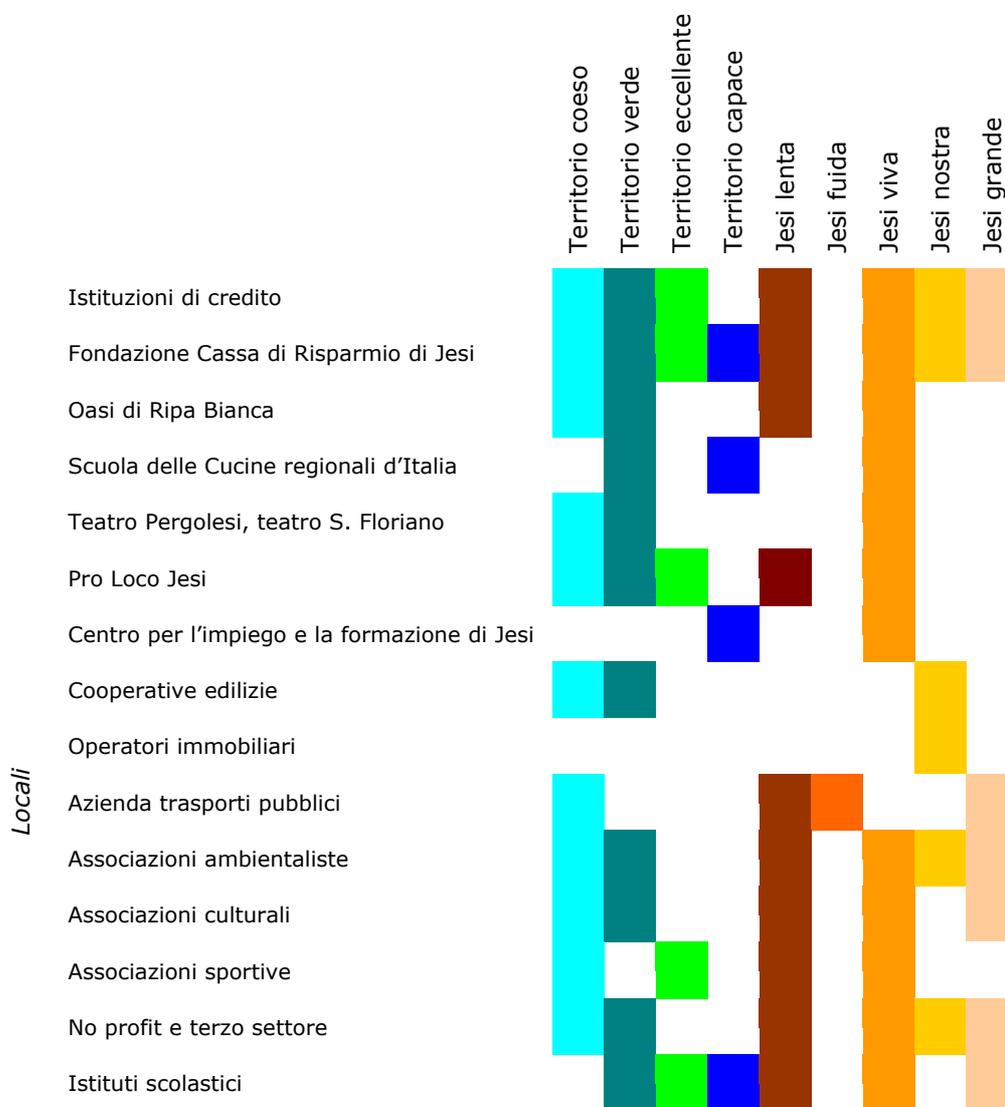
### **Soggetti attivabili**

Amministrazione comunale, Amministrazioni provinciale e regionale, Consorzio ZIPA, Università degli studi di Ancona e Macerata, Fondazioni (Cassa di Risparmio, Colocci, Pergolesi Spontini), Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria, Istituzioni di credito, Oasi Ripa Bianca, Associazioni (culturali, sportive, ambientaliste), Pro Loco, Azienda trasporti pubblici, No profit e terzo settore, Istituti scolastici.

## Mappa della *governance* territoriale

### Attori e strategie





Gli attori che compaiono in questa tabella sono soltanto alcuni di quelli potenzialmente coinvolgibili attorno alle strategie suggerite dal Piano: già presenti nei network delle politiche esaminate o il cui contributo è ritenuto più facilmente attivabile. Evidentemente possono essercene molti altri (come le amministrazioni centrali dello Stato, o la stessa Unione Europea), il cui ingresso nella "mappa della governance" dipende tuttavia dalla capacità della rete locale di costruire reti di governance più dense, sia in senso orizzontale che verticale.

## 5. I progetti

Sono quattro i temi che il Piano strategico ha contribuito ad istruire, sui quali pensiamo debbano orientarsi le attività di approfondimento e di ulteriore lavoro delle politiche urbane a valle della presentazione del Piano. Si tratta di quattro percorsi di lavoro che sono già nell'agenda pubblica, per il livello di maturazione del dibattito che su di essi si è sviluppato e perché attorno ad essi sono state già svolte, in misura diversa, attività analitiche, esplicitate posizioni e costruite prime riflessioni. I progetti rappresentano quindi il materiale per alcuni versi più maturo che il Piano strategico consegna alla città, capaci di aprire altrettante prospettive che giudichiamo fertili per lo sviluppo futuro di Jesi.

I quattro progetti sono:

- Corridoio Esino, sulle prospettive di questo contesto territoriale così rilevante per gli interventi progettati e per le infrastrutture che già ospita;
- Una politica complessa per la città storica, attorno ad una possibile strategia integrata di rigenerazione di questa parte di città;
- Governance di area vasta, circa l'opportunità di disegnare modalità strutturate di consultazione e concertazione tra soggetti diversi attorno alle politiche territoriali
- Marchio Vallesina, che affronta il nodo dei possibili contenuti di una politica integrata di sviluppo locale.

Per ciascun progetto, sono indicati i principali contenuti, gli obiettivi, le risorse su cui contare e le criticità da tener presente, le condizioni di fattibilità e i passi immediati da intraprendere per dar seguito alla sua implementazione.

## Progetto **Corridoio Esino**

### **Descrizione**

L'espressione *Corridoio Esino*, ripresa dal Piano di inquadramento territoriale della Regione Marche, allude a un territorio ampio i cui caratteri salienti possono essere letti a partire dall'assunzione che il territorio marchigiano è articolato in corridoi vallivi sui quali è necessario intervenire integrando sistemi diversi di infrastrutture: le infrastrutture di mobilità e trasporto e le infrastrutture ambientali. In questa prospettiva, se le infrastrutture contribuiscono allo sviluppo e alla competitività territoriale, il sistema ambientale costituisce a tutti gli effetti un *atout* sul quale investire risorse progettuali e finanziarie.

Il piano strategico ha messo a fuoco questo tema organizzando un apposito tavolo di lavoro, articolato su due incontri, cui sono stati invitati i principali soggetti di queste politiche: Regione Marche, Provincia di Ancona, Comuni di Ancona, Falconara, Chiaravalle e Jesi, Società Quadrilatero, Interporto Marche, Consorzio Zipa, Autorità portuale di Ancona, Aerdorica, Trenitalia, Rfi, Anas.

Il tavolo di lavoro ha permesso per la prima volta di scambiarsi informazioni e punti di vista tra i partecipanti sui progetti in corso per il Corridoio Esino e di cominciare a valutare la coerenza, le eventuali incongruenze e le possibili sinergie tra i progetti. A questo punto, sembrano esserci le condizioni per procedere verso ipotesi di maggiore strutturazione delle relazioni tra i soggetti coinvolti attorno ad un'ipotesi condivisa di sviluppo del Corridoio Esino che integri le diverse progettualità in campo.

### **Risorse e criticità**

Il Corridoio Esino rappresenta un territorio di importanza strategica, sia con riferimento alla regione Marche, sia nel quadro dei collegamenti e delle dotazioni logistiche di livello nazionale: per il ruolo di collegamento tra l'Adriatico e il Tirreno, per la numerosità e la rilevanza dei progetti di infrastrutture che lo riguardano, per la natura complessa dei processi di trasformazione dei sistemi insediativi e produttivi che sta conoscendo.

Le criticità di prospettiva che questo territorio presenta sono essenzialmente di due tipi: da un lato, quello delle compatibilità ambientali e della necessaria integrazione della dimensione ambientale nei processi di trasformazione e sviluppo del territorio; dall'altro, quello della mancata tematizzazione del Corridoio Esino come oggetto specifico di politiche, per cui attualmente le diverse progettualità si affollano senza capacità di integrazione.

### **Obiettivi e temi del progetto**

Gli obiettivi di fondo del Progetto Corridoio Esino alludono a tre diversi temi di lavoro:

- a.** riaggregare, adeguare e integrare il *quadro conoscitivo*, rendendolo disponibile a tutti coloro che parteciperanno alla sua costruzione;

**b.** approfondire alcuni temi attraverso *studi settoriali e specifici*; in alcuni casi si tratta di avere informazioni meglio strutturate sulle interazioni tra sistemi di infrastrutture, ad esempio; in altri casi si tratta di delineare una sorta di valutazione strategica di sistemi di progetti che coinvolgono e coinvolgeranno il territorio;

**c.** creare un'arena stabile di discussione e confronto sulle questioni che andranno via via emergendo, costruendo un gruppo di lavoro capace di coordinare e istruire gli studi necessari; l'ipotesi è di creare una struttura a natura duplice: un *nucleo tecnico-operativo* composto da un piccolo numero di persone dedicate all'elaborazione di approfondimenti e valutazioni e una *commissione mista* che svolga un ruolo di consulenza e supervisione e sia composta da tecnici e politici rappresentanti degli enti che aderiranno all'iniziativa.

### **Condizioni di fattibilità del progetto**

Un progetto di questa natura, per l'ambizione che lo anima, richiede per poter essere attuato di una serie di condizioni, che costituiscono altrettanti elementi sui quali far convergere gli sforzi dei soggetti interessati.

La prima condizione è il consenso e l'attiva mobilitazione dei soggetti coinvolti, il cui nucleo di base è quello costituito dai partecipanti al tavolo di lavoro del piano strategico, ma che in prospettiva può essere utilmente arricchito con la presenza di altri attori in grado di portare risorse aggiuntive (non solo finanziarie, ma anche di competenze, di conoscenza, di capacità di fare) per la realizzazione delle iniziative in campo.

La seconda condizione è che un attore si candidi a svolgere il ruolo di promotore (nel senso di iniziatore) del progetto. Questo ruolo non può che essere della Amministrazione comunale, sia perché è stata colei che ha posto il tema, sia perché rappresenta il soggetto più direttamente coinvolto (per la presenza sul suo territorio dei più importanti interventi che riguardano il Corridoio Esino).

La terza condizione, probabilmente non strettamente necessaria, ma certamente utile in prospettiva, è che il progetto faccia un salto di scala, cioè che nel network degli attori coinvolti entrino anche amministrazioni centrali, per ancorare stabilmente il progetto ad una prospettiva nazionale, che è anche il livello nel quale le politiche di sviluppo di questo territorio possono trovare una collocazione adeguata.

### **D'ora in poi**

La prospettiva di lavoro sul Corridoio Esino che si è aperta grazie al piano strategico va immediatamente rilanciata e resa concreta. Per processi di questa natura, estremamente fragili dato il loro carattere del tutto volontaristico, occorre dare immediata continuità all'iniziativa intrapresa.

All'Amministrazione comunale di Jesi spetta il compito di irrobustire la prospettiva di un lavoro congiunto con gli altri partner, elaborando delle proposte concrete per il prosieguo del lavoro, sia in termini sostantivi che organizzativi.

Sul primo versante, sarebbe opportuno redigere un documento che definisca la posizione del Comune con riferimento alle questioni trattate. In questo senso, l'elaborazione in corso del Piano idea e la discussione che attorno ad esso si aprirà tra le forze politiche e in città, può essere il contesto nel quale far maturare questa posizione.

Sul versante organizzativo, predisponendo una sorta di studio di prefattibilità che chiarisca tempi, articolazione, modalità e contributi attesi da parte dei partecipanti per la messa in campo del progetto.

## Progetto **Una “politica complessa” per la città storica**

### **Descrizione**

Il centro storico di Jesi è la parte di città nella quale la comunità locale si riconosce. Come molti interlocutori coinvolti nel processo di ascolto attivato grazie al Piano strategico hanno confermato, vi è, attorno a questa parte di città, un investimento simbolico molto elevato: essa rappresenta ancora, nell’immaginario collettivo, il cuore di Jesi, il deposito dei valori simbolici ed identitari della città, dove sono localizzate le più importanti istituzioni cittadine.

Questi caratteri paiono però oggi sfidati da processi di degrado e di impoverimento degli usi legati al funzionamento quotidiano della città che rischiano di mortificare il valore del centro antico e ne prefigurano un destino da “periferia interna”.

Alle nostre spalle c’è stata una fase nella quale sul centro storico si è operato per frammenti (progetti di ristrutturazione di immobili, interventi di riqualificazione di alcuni spazi aperti, razionalizzazione della sosta e dell’accessibilità, ecc.) al di fuori però di un quadro complessivo di coerenze. Gli interventi sono apparsi episodici, non riconducibili ad una intenzionalità coerente, o per lo meno ad una logica riconoscibile. Il risultato è che si fatica a riconoscere un miglioramento complessivo, perché sono stati scarsi gli effetti di sistema.

Occorre dunque oggi passare ad una fase nella quale invece sia impostata una strategia complessiva di rigenerazione e rilancio delle parti antiche della città, secondo una nozione di “città storica” che ne ampli i confini, che metta a valore le sue numerose e significative risorse e affronti in maniera integrata le criticità che pure sono presenti. Abbiamo dato a questa strategia il nome di “politica complessa” per la città storica.

### **Risorse e criticità**

Le risorse della città storica sono numerose e tutte di grande importanza. Ne riportiamo qui soltanto quelle che ci sembrano fondamentali in una prospettiva di rilancio:

1. L’università, che rappresenta per questa parte di città e per Jesi nel suo insieme una delle risorse più importanti: per l’apporto di nuove popolazioni e di nuove attività economiche, per l’incremento della “economia della conoscenza”, per il rafforzamento della presenza a Jesi di funzioni di pregio.
2. Sono presenti diverse istituzioni culturali: il Teatro Pergolesi, il Museo diocesano, la Pinacoteca, il Museo civico, il Teatro San Floriano, ecc. Queste istituzioni hanno sempre rappresentato un vanto per Jesi e costituiscono un patrimonio di grande valore. Tuttavia esse sono viste generalmente dagli attori contattati dal piano strategico come un insieme di dotazioni che richiedono di essere ancor meglio valorizzate, come dei punti di forza sui quali costruire una politica integrata dell’offerta culturale a Jesi, consolidando quanto l’Amministrazione comunale sta già facendo in questo senso.

3. La città storica offre un patrimonio immobiliare consistente, non del tutto utilizzato. D'altro canto esiste un ricco tessuto di associazioni di vario genere (di volontariato sociale, culturali, ma anche le diverse comunità etniche) che sembrano richiedere spazi per le loro attività e che possono costituire, con le iniziative che sono in grado di intraprendere, un fattore di sviluppo per questa parte di città.

Dal punto di vista delle criticità, anch'esse sono numerose e non vanno sottovalutate nel momento in cui si voglia mettere mano ad una strategia di rilancio:

1. L'impoverimento degli usi: la mixité di funzioni e di attività che una volta caratterizzava il centro antico in particolare si è via via ridotta (si pensi ad esempio alla progressiva riduzione della presenza artigianale). Sono rimaste le case, diverse delle quali però versano in condizioni di degrado, essendosi nel contempo ridotte tutte quelle funzioni che garantiscono l'abitabilità di uno spazio urbano.

2. La scarsa qualità dello spazio pubblico: molte parti della città storica sembrano aver bisogno di opere di manutenzione e riqualificazione della dimensione dello spazio collettivo (cura delle aree verdi, ripavimentazione delle strade, miglioramento del sistema di illuminazione).

3. La residenza: al di là di specifiche situazioni problematiche dell'abitare nella città storica (legate alle condizioni di degrado fisico di parti dello stock), questa parte di città (l'area più antica in particolare) sembra soffrire di processi di polarizzazione sociale, per cui oggi sembra popolato in particolare da gruppi specifici di abitanti (gli immigrati, gli anziani, le giovani coppie). C'è un problema di dati e di informazioni aggiornate su questo aspetto (rispetto ai quali gli studi per il piano regolatore potranno essere di aiuto), ma la percezione diffusa è che i dati e le particolari caratteristiche degli immobili, il centro storico pare offrire alloggio soprattutto a questo tipo di popolazioni.

4. L'accessibilità: proprio per il fatto sia possibile registrare un consenso diffuso sull'ipotesi di una estesa pedonalizzazione del centro storico, ciò pone in primo piano il problema di garantire migliori livelli di accessibilità di questa parte di città, sia pensando ad una adeguata politica di parcheggi, sia risposte adeguate ai problemi di accesso dei soggetti a mobilità ridotta (disabili, anziani).

### **Obiettivi del progetto**

L'obiettivo fondamentale del progetto è dare avvio ad una "politica complessa" per la città storica. Per "politica complessa", intendiamo un insieme di azioni diverse che nel loro insieme definiscono una strategia, prefigurano un disegno unitario. Si tratta di un'esigenza espressa chiaramente dagli attori locali nelle interviste e nei *focus group* condotti nell'ambito dei lavori del Piano strategico. Il progetto di candidatura per il bando dei "Contratti di quartiere" rappresenta il primo passo in questa direzione, perché sceglie di intervenire su una parte

specifica (quella del centro antico) e non su singoli edifici, rispetto alla quale prova a definire possibili specializzazioni e "vocazioni" e sulla quale fa convergere gli interventi di diversi attori. La dimensione partenariale è infatti cruciale per definire davvero come "complessa" una politica. Non si tratta infatti di accrescere la "lista della spesa", di fare più cose, di diverso tipo, in una stessa area della città. Si tratta piuttosto di integrare, in un quadro coerente, le intenzionalità di più soggetti.

### **Temî del progetto**

I temi sui quali lavorare come contenuti della strategia di rigenerazione della città storica possono essere indicati in:

1. La residenza: su questo aspetto ha già formulato delle ipotesi convincenti di intervento il Contratto di quartiere per quanto riguarda la parte di edilizia pubblica. Rimangono da trattare altri aspetti importanti, tra i quali: le quote di residenza sociale, i criteri di accesso, la dimensione delle unità abitative in relazione alla domanda, gli incentivi e le agevolazioni per gli interventi di riqualificazione. La prospettiva temporale entro la quale collocarsi non può essere troppo ampia, interventi e ricadute devono essere per quanto possibile riconoscibili presto. Per questa ragione è necessario porre attenzione alla fattibilità delle azioni, da intraprendere da subito.
2. Attività produttive: un altro ingrediente importante affinché la città storica (e in particolare il centro antico) sia connotato da un buon grado di *mixité* funzionale è rappresentato dalle attività produttive. Si tratta di chiarire quali elementi attualmente ne ostacolano l'inserimento nel tessuto edilizio (tra le ipotesi emerse nel focus group del piano strategico dedicato a questo tema, vi erano le norme e i parametri sulla sicurezza considerati rigidi). Inoltre la categoria delle attività produttive dovrebbe contemplare un insieme di attività quali, ad esempio, l'artigianato artistico, i prodotti enogastronomici. Tra le ipotesi per strategie e azioni future sarebbe interessante esplorare l'opportunità di definire dispositivi di sostegno alle attività produttive, in cui potrebbero essere impegnate istituzioni di credito, amministrazione comunale, associazioni di settore.
3. La pedonalizzazione e l'accessibilità, lavorando sulle indicazioni espresse sopra nel paragrafo dedicato a risorse e criticità.
4. Spazi e opportunità per la cultura: sembra possibile identificare all'interno della città storica percorsi e piattaforme che mettono in relazione luoghi e funzioni culturali. A partire dalle sollecitazioni emerse nel focus group, si può immaginare di intervenire sul sistema delle piazze centrali, su un sistema meno definito, ma importante, di piazze e spazi aperti attualmente poco valorizzati, su emergenze e monumenti che meritano maggior cura, sull'offerta di spazi e servizi per specifiche categorie di utenti (gli studenti, ad esempio). Un progetto complessivo di ridisegno degli spazi e articolazione delle attività culturali nella città storica ha implicazioni diverse: a) di carattere fisico: su quali contenitori intervenire e secondo quali criteri? b) di carattere amministrativo-gestionale: quali soggetti è

possibile coinvolgere per definire, sostenere, realizzare e gestire azioni di questa natura?

5. Qualità e manutenzione degli spazi pubblici: questo aspetto richiede interventi diversi, sui quali però è possibile intervenire secondo un programma d'insieme che potrebbe incidere in modo significativo sull'immagine e sulla vivibilità della città storica. Gli interventi sarebbero nella maggior parte dei casi leggeri, ma la qualità del tessuto esige una sorta di programma di manutenzione coerente e ben calibrato sui possibili effetti di sistema (estetici, funzionali, strategici).

### **Condizioni di fattibilità**

Le condizioni di fattibilità di una politica complessa per la città storica si riferiscono alla capacità di coinvolgere i soggetti rilevanti che operano e possono portare risorse importanti. Si tratta in larga misura di soggetti già coinvolti nel progetto per il Contratto di quartiere, la cui articolazione potrebbe essere ulteriormente arricchita.

Oltre all'Amministrazione comunale, vi è ovviamente lo Iacp (partner della proposta di CdQ), le istituzioni presenti in questa parte di città (pubbliche e private), le associazioni e i gruppi organizzati che vi operano, ma anche gli stessi abitanti. Una politica complessa richiede di essere largamente partecipata e il progetto di Contratto di quartiere già immaginava delle strutture di implementazione del programma estese ad una ampia partecipazione. Indipendentemente dagli esiti che avrà il progetto di CdQ, su quella ipotesi organizzativa conviene continuare a lavorare, perché costituisce una condizione essenziale per la costruzione e l'implementazione di una politica per il centro storico. In estrema sintesi, l'idea era quella di attivare un percorso di partecipazione che, valorizzando i risultati già conseguiti con il Piano strategico con i *focus group*, prevedesse l'attivazione di un luogo stabile della partecipazione cittadina alla attuazione e gestione del Contratto di quartiere. L'ipotesi era promuovere un Laboratorio urbano, come struttura preposta ad accompagnare la trasformazione fisica del centro antico con un insieme di occasioni di dibattito, confronto e discussione ampia tra Comune e cittadinanza. Il Laboratorio urbano, animato e gestito dall'Amministrazione comunale, dovrà avere come obiettivo quello di proseguire nell'attività di ascolto e di interazione con la comunità locale e di mobilitazione dei soggetti interessati.

### **D'ora in poi**

Come partire per l'impostazione di una politica della città storica?

In primo luogo, riprendendo il lavoro svolto per il Contratto di quartiere, valorizzandone i contenuti e le indicazioni anche nell'eventualità del mancato accesso ai finanziamenti.

L'altro aspetto importante riguarda la natura della strategia da intraprendere, che non può attendere per partire la predisposizione di un progetto complessivo, ma che deve contribuire a definirlo cominciando ad essere attuata. Una politica per la

città storica deve essere messa in cantiere al più presto e al più presto è necessario cominciare a "fare". Essa deve essere integrata secondo una triplice accezione:

- ✓ integrata perché diversifica ma rende possibile la convivenza di usi diversi degli spazi;
- ✓ integrata perché definisce gli interventi sul tessuto fisico entro un quadro di coerenza e armonia complessiva;
- ✓ integrata perché lavora alla costruzione di partenariati e alla definizione di progetti in cui confluiscono competenze e risorse di soggetti diversi (pubblici, privati, del terzo settore).

## Progetto – **Governance d'area vasta**

### **Descrizione**

Il rango e il sistema di relazioni territoriali in cui Jesi è inserita sono più complessi di quanto lascerebbe supporre la dimensione demografica della città. Jesi infatti è un polo produttivo di rango sovra-regionale, con specializzazioni e presenze industriali importanti, localizzata in un ambito strategico della regione Marche, che accoglie infrastrutture e attrezzature (dalla Zipa all'interporto, allo scalo merci), nonché servizi e istituzioni (come il Pergolesi) di primo livello.

Lo stesso sistema di relazioni territoriali si è diversificato e divenuto più complesso: alle tradizionali interdipendenze con i centri vicini, si sono aggiunti rapporti con ambiti più distanti. Oggi – come è stato sottolineato in occasione del *focus group* del piano strategico dedicato all'area vasta – Jesi fa parte di un "sistema multipolare diffuso ad assetto variabile". Attualmente infatti parlare di sistemi territoriali definiti pare improprio, perché le relazioni tra ambiti territoriali sono dinamiche e dipendono sia dalle differenti scale dei fenomeni, sia dalle politiche che si intendono intraprendere.

Le reti di governance sono diventate estremamente più dense, sia in senso verticale (coinvolgendo soggetti posti a differenti livelli territoriali), sia in senso orizzontale, per la presenza di numerosi attori di diverso tipo (istituzionali, economici, sociali, tecnici) dentro molte delle politiche territoriali.

Questa condizione richiede nuove interpretazioni e una nuova capacità di governo dei processi territoriali. È definitivamente tramontato il modello "Jesi e i suoi castelli", mentre si fa fatica ad immaginare come potrebbero strutturarsi nuove forme di regolazione territoriale. Il presente progetto prova a lavorare attorno a questo nodo.

### **Risorse e criticità**

Nel caso di questo progetto, risorse e criticità si identificano. Il ricco portafoglio di progettualità che l'area di Jesi presenta e la complessità delle reti decisionali allo stesso tempo suggeriscono e costringono ad assumere una prospettiva del tipo che si intende qui introdurre.

Si è detto che il modello Jesi e i suoi castelli non può più essere riproposto. Esso infatti alludeva ad un modello di relazioni territoriali basato sulla primazia di Jesi nei confronti dei comuni vicini. Oggi tale modello di relazioni si è modificato perché i comuni vicini hanno assunto maggior autonomia e hanno un più forte spirito di iniziativa. Come è stato sottolineato in occasione del *focus group* del piano strategico sull'area vasta, dovrebbe vigere piuttosto un principio di sussidiarietà, in base al quale possono darsi, di volta in volta e su specifiche politiche, rapporti di cooperazione tra istituzioni ed enti territoriali diversi.

### **Obiettivi del progetto**

L'obiettivo del progetto è quello di disegnare un sistema di pilotaggio dei processi di trasformazione dell'area vasta di Jesi adeguato alla specificità della situazione

locale, che assuma la complessità dei sistemi di governance come elemento di fondo. Ciò significa lavorare nella prospettiva di rafforzare le occasioni di cooperazione tra istituzioni pubbliche (Comuni, Provincia e Regione) e soggetti privati.

La prospettiva da perseguire è l'istituzionalizzazione di meccanismi di concertazione tra gli attori rilevanti a livello territoriale, per discutere e validare progetti, ma anche per promuovere e diffondere idee nuove sui processi di trasformazione territoriale.

### **Temi del progetto**

Il tema del progetto è la costituzione di una procedura permanente di consultazione sulle politiche territoriali. Tale procedura, che aspira ad essere stabile nel tempo come modalità consueta per la discussione e la valutazione dei progetti di sviluppo territoriale, si attiva ogni qual volta matura una decisione di rilevante impatto. Il meccanismo prevede che qualunque proposta che produca effetti di livello più che locale, avanzata da un qualunque soggetto, sia preliminarmente esaminata dall'insieme dei soggetti dei quali si ritiene importante assumere il parere (evidentemente non solo di quelli istituzionalmente deputati ad esprimere pareri in merito, ma di tutti quelli in qualche modo "toccati" o che hanno competenze rilevanti con riferimento all'argomento trattato). In sostanza, si tratta di avviare una procedura per cui un progetto giunto ad uno stadio di maturazione significativo ma non ancora del tutto definito (diciamo, a valle di uno studio di fattibilità, ma prima della progettazione preliminare) sia sottoposto ad una consultazione formalizzata a cura del soggetto promotore, che dovrà predisporre un'istruttoria del progetto. Il vantaggio di una simile procedura sarebbe quella di diffondere le informazioni sui progetti di trasformazione territoriale e di conoscere anticipatamente le posizioni degli attori. L'allungamento dei tempi di formazione delle decisioni sarebbe solo apparente, perché in questo modo si farebbero emergere ad uno stadio relativamente precoce eventuali obiezioni e controversie, dando la possibilità di trattare anticipatamente i conflitti.

### **Condizioni di fattibilità del progetto**

La prima condizione di fattibilità di questo progetto ha a che fare con la capacità di assumere, da parte dei soggetti che operano alla scala territoriale, un modo di guardare al governo delle dinamiche territoriali non tradizionale, che implica considerare la complessità decisionale come una risorsa e un dato ineliminabile, che va trattato e, in una certa misura, anche valorizzato come elemento di ricchezza per la produzione di innovazione territoriale.

L'altra fondamentale condizione è che, analogamente a tutti i progetti con una forte dose di volontarismo, occorre che un soggetto se ne faccia promotore, che lo assuma come un proprio impegno. In prima battuta, non può che essere l'Amministrazione comunale di Jesi, che con il piano strategico ha mostrato la consapevolezza di volersi misurare con problemi e questioni di scala ben più che

locale. Tuttavia, è evidente che un progetto di questo tipo non può non trovare il sostegno, per poter essere adeguatamente perseguito, di istituzioni di livello superiore (Provincia e Regione), da cui deve venirne legittimazione e sponsorship politica.

Infine, vanno superate le diffidenze che continuano ad essere presenti al livello locale circa una prospettiva di governance territoriale. Ne è testimonianza la mancata partecipazione dei sindaci della Vallesina (con l'eccezione del sindaco di Monzano) all'incontro promosso dal piano strategico sulle prospettive della cooperazione intercomunale.

### **D'ora in poi**

Il progetto "Governance territoriale" indica una strada perseguibile per affrontare i problemi delle politiche territoriali. D'ora in poi si tratta di dare sostanza a questa prospettiva, cominciando a istruire la fattibilità. È evidente che un progetto di questo tipo incrocia i temi e le opportunità dell'altro progetto sul Corridoio Esino. Entrambi, pur con accenti diversi, mettono a fuoco questioni simili e possono trovare modalità di costruzione e implementazione in parte convergenti. Non è escluso che l'urgenza e la rilevanza delle questioni poste dal Corridoio Esino possano permettere una prima sperimentazione su un caso specifico della prospettiva che intende aprire il progetto che stiamo presentando.

## Progetto **Marchio Vallesina**

### **Descrizione**

Jesi è una città industriale a prevalente vocazione meccanica. Più che di un distretto, sembra trattarsi di tante piccole industrie che lavorano su settori diversificati, un sistema che sa reggere l'urto dell'indebolimento di una delle imprese che ne fanno parte, proprio perché altamente diversificato.

In stretta connessione con questo sistema industriale, perché in qualche misura ne costituisce l'origine, vi è una importante vocazione agricola (filiera agroalimentare). Una ulteriore vocazione (per ora soprattutto potenziale) è quella turistico-culturale. Il patrimonio storico, architettonico e artistico, il pregio dei paesaggi della Vallesina e la prossimità con la costa sono tutti ingredienti che fanno pensare all'opportunità di rafforzare questo percorso di sviluppo. Jesi in sostanza sembra emergere come una città poliedrica, radicata nel territorio e nella cultura contadina, che ha nella bellezza, nella qualità del paesaggio, ma anche nella sua capacità produttiva, nell'eredità lasciata dai vecchi rapporti di lavoro (come la mezzadria), nella cultura del lavoro e dell'intraprendere i suoi vantaggi competitivi.

Sulla base di queste considerazioni si potrebbe costruire un progetto di sviluppo locale che abbiamo chiamato "Marchio Vallesina".

### **Risorse e criticità**

Le numerose risorse che Jesi può vantare in una prospettiva di sviluppo locale sono state in parte già ricordate: si tratta di risorse materiali e immateriali: industriali, artigianali, ambientali, storico-testimoniali, della cultura materiale, di capacità di fare.

Le criticità che si frappongono ad un progetto di sviluppo locale sono essenzialmente di due tipi:

In primo luogo, una certa difficoltà di cooperare tra soggetti privati e istituzioni pubbliche. Alcuni tentativi di ispessimento delle reti di relazioni tra le categorie economiche sono stati fatti (si pensi al Progetto Jesi), ma questo non rappresenta ancora quel salto di scala nella capacità di lavorare congiuntamente che gran parte degli attori locali richiama come necessario per sostenere percorsi di innovazioni.

In secondo luogo, la mancata maturazione di una adeguata tematizzazione delle strategie di sviluppo come intreccio di opportunità e vocazioni diverse. Come veniva giustamente notato nel *focus group* del piano strategico relativo a questi temi, a Jesi non esiste la percezione di quanto sia pervasivo il marchio "Verdicchio di Jesi", una sorta di biglietto da visita presente sulle tavole di tutto il mondo.

### **Obiettivi e temi del progetto**

Come può Jesi contribuire a imprimere un'accelerazione ai processi di ridefinizione dell'identità territoriale propria e della Vallesina? Come può contribuire a innescare quel salto dall'intraprendenza individuale a progetti di qualità collettiva che potrebbero rendere più coeso e più competitivo il territorio? L'obiettivo è

quello di costruire un progetto di valorizzazione e promozione delle risorse presenti nel territorio, un progetto che sia riconoscibile da fuori, quasi fosse un marchio capace di garantire la qualità dei prodotti (materiali e immateriali) del territorio. Un progetto che intende porsi come operatore di connessioni fra settori diversi, come programma di marketing territoriale orientato alla valorizzazione delle vocazioni del territorio.

Il richiamo al marketing territoriale, pur essendo un'espressione quasi abusata, intende chiarire la prospettiva entro cui ci si intende muovere:

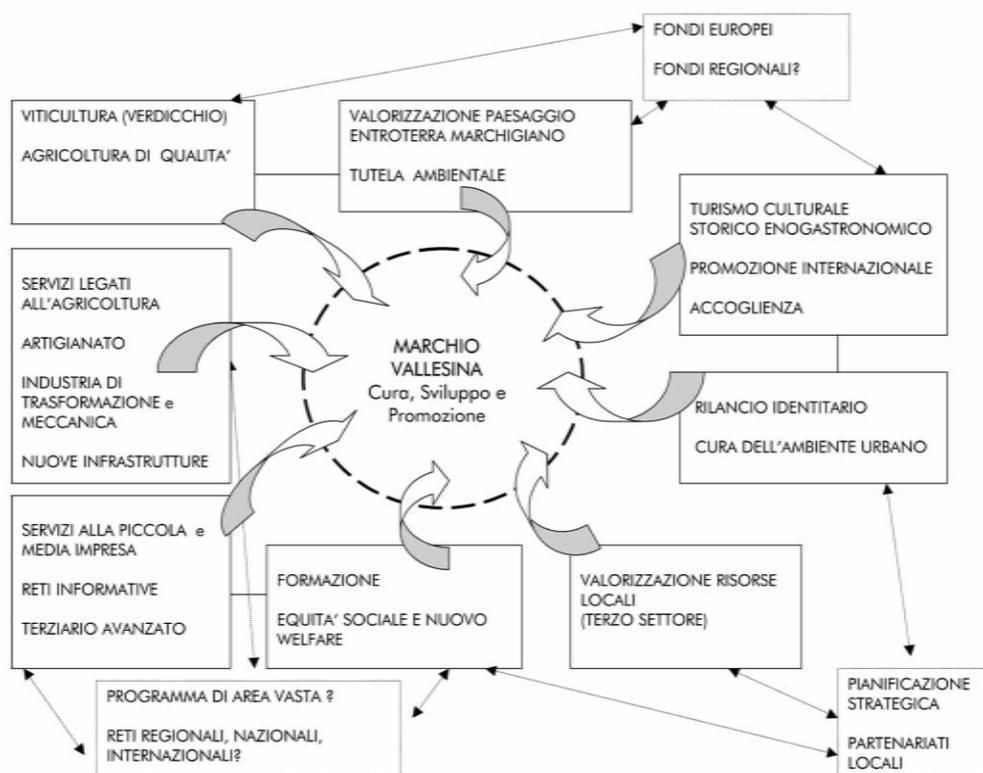
- ✓ da un lato, marketing inteso come promozione delle peculiarità di un territorio, delle sue vocazioni e specializzazioni, per attrarre investimenti e accompagnarne processi di innovazione;
- ✓ dall'altro, marketing come opportunità per innescare un processo di auto-riflessione del sistema politico ed economico locale circa le possibilità di sviluppo del proprio territorio.

### Condizioni di fattibilità del progetto

È necessario riflettere su quali sono le condizioni per fare un *salto dalla capacità individuale a quella collettiva*. È questa la condizione di fondo di un programma di marketing come operatore di connessioni tra settori e attori diversi.

### D'ora in poi

Per fare questo salto, è necessario aprire un canale di comunicazione proficuo tra amministrazioni pubbliche e attori privati.



Elenco attività gruppo Piano strategico

**Incontri istituzionali**

Presentazione percorso del piano strategico in Giunta	10 ottobre 2003
Presentazione percorso del piano strategico in Consiglio comunale	14 novembre 2003
Presentazione Rapporto intermedio in Giunta	16 gennaio 2004
Presentazione Rapporto intermedio ai capogruppo consiliari	28 gennaio 2004
Presentazione Agenda strategica in Giunta e ai capogruppo consiliari	16 marzo 2004

**Focus group**

Il centro storico. Problemi, risorse e ruolo territoriale della parte antica della città	6 febbraio 2004
Le qualità di Jesi. Un modello di sviluppo integrato tra ambiente, cultura e attività produttive	12 febbraio 2004
Le geografie dello sviluppo. Il sistema di relazioni tra Jesi e i centri vicini e con il quadro territoriale più ampio	20 febbraio 2004
La casa. Articolazione e orientamenti della domanda abitativa, caratteri dell'offerta residenziale, bisogni emergenti	26 febbraio 2004

**Tavoli di lavoro**

"Jesi hard rock café": attraversamenti della città di giovani abitanti	24 marzo 2004
Un progetto condiviso per Jesi. Partenariato locale e cooperazione orizzontale	15 aprile 2004
"Jesi non è se non è la Vallesina: relazioni interistituzionali di area vasta	22 aprile 2004
Il corridoio dell'Esino: progetti e prospettive di un territorio in trasformazione (1° incontro)	29 aprile 2004
Il corridoio dell'Esino: progetti e prospettive di un territorio in trasformazione (2° incontro)	20 maggio 2004

**La domanda locale**

Consiglio circoscrizione 1 (allargato alle commissioni)	3 dicembre 2003
Consiglio circoscrizione 2 (allargato alle commissioni)	4 dicembre 2003
Consiglio circoscrizione 3 (allargato alle commissioni)	5 dicembre 2003
Incontro quartiere Minonna	16 marzo 2004
Incontro quartiere San Francesco (associazioni)	17 marzo 2004
Incontro quartiere San Giuseppe	22 aprile 2004

**Le attività con le scuole**

Incontro Dirigenti scolastici	31 ottobre 2003
Incontro Presidenti consigli di istituto	31 ottobre 2003
Incontro insegnanti delle classi aderenti al progetto	18 dicembre 2003
Incontri presso le scuole: elementare Perchi, elementare Martiri della Libertà, medie Leopardi, medie Savoia (due incontri presso ciascuna scuola)	febbraio-maggio 2004
Festa dell'Ambiente: presentazione del lavoro delle scuole	23 maggio 2004

**Le attività di comunicazione**

Incontro presso Rete Civica per accordi tecnici sito web	marzo 2004
--	------------